



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

104^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 11 marzo 2025

**Presidenza della Presidente CAPONE
indi del Vicepresidente DE LEONARDIS
indi della Presidente CAPONE**

INDICE

Presidente	pag.	3	Discussione sull'emergenza idrica in Puglia: proposte - 51/V		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	10,14,42,47
Congedi	»	7	Tutolo	»	11,29
Comunicazioni al Consiglio	»	7	Scalera	»	15
Assegnazioni alle Commissioni	»	7			
Interrogazione e mozioni presentate	»	9	PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS		
Ordine del giorno	»	10	Romito	»	16,39
Sull'ordine dei lavori			Pagliaro	»	19
Presidente	»	10	Barone	»	21
			Casili	»	23

Di Bari	pag.	25,34
PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE		
Cera	»	26,35
De Leonardis	»	28
Pentassuglia, <i>assessore all'agricoltura, alle risorse idriche, alla tutela delle acque e all'autorità idraulica</i>	»	30,34,36,41

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS****PRESIDENZA DELLA
PRESIDENTE CAPONE**

Perrini	pag.	40
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	40

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.28*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutte e a tutti, care colleghe e cari colleghi.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 103 del 25 febbraio 2025:

Martedì 25 febbraio 2025

Nel giorno 25 febbraio 2025 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della Presidente Loredana Capone – del Vicepresidente Giovanni De Leonardis, con l’assistenza dei Consiglieri segretari Sergio Clemente e Napoleone Cera, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al Presidente della Giunta regionale, prot. n. 20250003406 del 20 febbraio 2025.

La Presidente Capone alle ore 13:25 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’Inno nazionale.

Dà per approvato il verbale n. 102 del 18 febbraio 2025.

Ai sensi dell’articolo 30 del Regolamento interno, la Presidente Capone comunica che i consiglieri Ciliento, Metallo e Stea hanno chiesto congedo.

La Presidente Capone informa che:

il consigliere Napoleone Cera, giusta nota acquisita agli atti con protocollo n. 20250003329 del 20 febbraio 2025, ha comunicato che, a far data dalla stessa comunicazione, non intende più appartenere al Gruppo consiliare “Forza Italia” e che aderisce al Gruppo consiliare

“Lega”;

la consigliera Anita Maurodinoia, giusta nota PEC acquisita agli atti con protocollo n. 20250003407 del 20 febbraio 2025, ha comunicato che, a far data dalla stessa comunicazione, non intende più appartenere al Gruppo consiliare “Partito Democratico” e che aderisce al Gruppo consiliare “Misto”, dichiarando la sua appartenenza alla minoranza.

La Presidente Capone legge la lettera di ringraziamenti scritta dal Presidente dell’ANAC al Presidente Perrini.

La Presidente Capone delega il Vicepresidente De Leonardis alla lettura delle seguenti comunicazioni:

A norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, secondo il criterio della competenza per materia, il Vicepresidente De Leonardis comunica l’avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

COMMISSIONE III

1) Proposta di legge a firma del consigliere Scatigna ed altri “Priorità al pronto soccorso per i disabili”

COMMISSIONE VI

1) Proposta di legge a firma del consigliere Cera “Valorizzazione e tutela della tradizione pirotecnica di San Severo e della batteria alla sanseverese come patrimonio culturale regionale”

Il Vicepresidente De Leonardis, di seguito, dà lettura delle interrogazioni e delle mozioni presentate:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA:

MAZZOTTA RSA “San Raffaele” di Campi Salentina: aumento delle tariffe regionali per l’assistenza socio-sanitaria

MAZZOTTA Aeroporto di Brindisi “Papola-Casale”. Criticità

MOZIONI:

SCALERA Disposizioni in materia di Consorzi di bonifica

GALANTE Mozione sul fenomeno dello spopolamento dei Monti Dauni.

Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia.

La Presidente Capone annuncia che oggi l'ordine del giorno è dedicato al tema "Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia", su richiesta di alcuni consiglieri regionali. Questa discussione è stata decisa all'unanimità durante la Conferenza dei Capigruppo. Durante questa riunione, è stato concordato che ogni gruppo interverrà tramite uno o due consiglieri: il proponente parlerà per massimo venti minuti, mentre gli altri consiglieri avranno dieci minuti ciascuno. L'assessore Pentassuglia interverrà alla fine della discussione o quando lo riterrà opportuno. Inoltre, sulla base delle dichiarazioni dell'assessore Pentassuglia riguardo a un incontro previsto domani al Ministero, è possibile che si discuta una mozione condivisa, raggruppando le mozioni presentate, se tutti i colleghi saranno d'accordo.

Il Presidente Pagliaro dopo aver elencato una serie di criticità sui consorzi di bonifica, fa appello ai colleghi consiglieri affinché approvino una mozione contro il tributo 630, considerato un balzello dagli utenti. La mozione, sostenuta anche dai consiglieri dei 5 Stelle, prevede quattro impegni per la Giunta regionale: verificare lo stato delle opere gestite dal Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia, avviare le procedure per la manutenzione straordinaria e ordinaria; sospendere il pagamento del tributo 630 fino al completamento delle opere; riprendere la riscossione una volta ultimate le opere.

L'obiettivo è risanare la gestione del Consorzio e migliorare la situazione per utenti, lavoratori e territorio agricolo.

La Presidente Parchitelli sottolinea l'importanza della giornata per la Regione Puglia, poiché tre città finaliste per il titolo di Capitale della cultura sono a Roma per le audizioni presso il Ministero della cultura. Le città sono Alberobello con "Pietramadre", Gallipoli con "La bella tra terra e mare" e Brindisi con "Navigare il futuro". La Regione Puglia, rap-

presentata dall'Assessore e il Dipartimento, supporta le finaliste. La Presidente Parchitelli chiede il sostegno del Consiglio regionale della Puglia.

La Presidente Capone esprime orgoglio per la presentazione e augura il meglio per ottenere il titolo di Capitale della cultura in Puglia.

Il Presidente Conserva critica la contribuzione iniqua dei Consorzi di bonifica, evidenziando che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la dazione senza beneficio. Sottolinea il fallimento della Regione Puglia nella gestione dei Consorzi negli ultimi vent'anni, con debiti di 190 milioni di euro e mancanza di piani di bonifica aggiornati. Il consigliere Conserva chiede una governance efficace e una struttura adeguata per risolvere la situazione.

Il consigliere Casili sottolinea che il suo gruppo non ha mai adottato una posizione demagogica sui Consorzi di bonifica. Evidenzia la necessità di un ente che gestisca il territorio regionale, caratterizzato da problemi idro-geomorfologici. Il consigliere Casili critica la sospensione della contribuzione avvenuta nei primi anni 2000, che ha aggravato la situazione debitoria dei Consorzi. Propone una mozione per sospendere il Tributo 630, ma con una prospettiva strutturale e organica, evitando risposte politico-elettorali. Chiede una ricognizione delle azioni dei Consorzi e una pianificazione per il rilancio dell'ente, sottolineando l'importanza di un approccio responsabile e non demagogico.

Il consigliere Scalera evidenzia le criticità economiche e strutturali del Consorzio unico di bonifica Sud Puglia, entrato in funzione il 1° gennaio 2024. Sottolinea la necessità di sospendere il tributo 630 e annullare le iscrizioni a ruolo e le procedure di riscossione coatte e cautelari pendenti. Il consigliere Scalera critica la gestione regionale dei Consorzi di bonifica e la mancanza di interventi urgenti per affrontare la crisi idrica. Propone un'azione concreta e immediata per risolvere la situazione e migliorare le condizioni del settore

agricolo, in particolare nella provincia di Taranto.

Il Presidente Perrini critica la mancanza di serietà e concretezza nella gestione dei Consorzi di bonifica e sottolinea la necessità di un approccio più collaborativo e meno populista. Evidenzia il debito di oltre 200 milioni di euro dei Consorzi e la necessità di interventi urgenti. Il Presidente Perrini esprime fiducia nell'assessore Pentassuglia e chiede di risolvere i problemi senza attribuire colpe ad altre persone.

Il Presidente Mazzotta sottolinea come il tema sia stato discusso più volte nelle Commissioni e nei Consigli regionali, e come abbia avuto un impatto significativo sulle famiglie pugliesi, specialmente per quanto riguarda i tributi non pagati dagli agricoltori.

Il Presidente Mazzotta chiede un impegno collettivo per trovare soluzioni e risolvere il problema, senza puntare il dito contro nessuno.

Il Presidente Leoci ringrazia la Presidente e sottolinea come, per la prima volta in questa legislatura, nel bilancio di fine anno, non sia stato approvato il contributo speciale per i consorzi di bonifica. Il Presidente Leoci esprime il suo impegno nel promuovere la riforma dei Consorzi e riconosce le difficoltà tecniche e burocratiche da superare. Sottolinea l'importanza della collaborazione tra maggioranza e opposizione e suggerisce di supportare i Comuni e i contribuenti attraverso un maggiore dialogo e assistenza tecnica. Conclude ribadendo la necessità di affrontare il problema con azioni concrete e senza attribuire colpe.

Il Presidente Romito parla della grave crisi idrica che sta colpendo la regione, con una riduzione significativa delle risorse idriche. Sottolinea l'importanza di utilizzare correttamente l'acqua disponibile e di riformare i Consorzi di bonifica. Propone l'uso di tecnologie come gli impianti di dissalazione per affrontare la scarsità d'acqua.

Il Presidente Romito invita a superare i

pregiudizi ideologici e a collaborare per trovare soluzioni pratiche e concrete per il bene della regione e dei suoi cittadini.

Interviene l'assessore all'agricoltura e risorse idriche, Pentassuglia, criticando le accuse di cattiva gestione del consorzio unico ribadendo l'importanza di rispettare legge e ruoli. Difende il lavoro svolto e gli atti concretamente eseguiti spiegando come le modifiche alla rateizzazione siano state legittime e necessarie. Annuncia che il piano di bonifica verrà finanziato entro aprile/maggio. Sottolinea l'importanza della collaborazione di sindaci e del partenariato economico e sociale per risolvere le problematiche. Ribadisce la necessità di una soluzione definitiva per la risoluzione dei debiti di bilancio, la quale non risiede nella sospensione dei pagamenti. Sottolinea l'importanza di affrontare il tema dei conguagli per le imprese agricole; la necessità di pianificare e programmare il risanamento del Consorzio unico; la distinzione tra Acquedotti rurali e Acquedotto Pugliese.

L'assessore ha annunciato una delibera per la collaborazione tra i consorzi e l'AIRF, utilizzando mezzi e personale in regime di mutuo soccorso. Incentiva l'uso di nuove tecnologie e il riuso dell'acqua.

Il Presidente Pagliaro risponde al consigliere Casili, ricordando la storia del Tributo 630 e la sua sospensione durante i Governi Fitto e Vendola. Critica la gestione dei fondi per la bonifica e manutenzione, definendo la situazione attuale come un disastro gestionale. Sottolinea le inefficienze nella gestione dei fondi e delle risorse, evidenziando sprechi e problemi di comunicazione. Il Presidente Pagliaro riconosce l'impegno dell'assessore, ma lamenta la mancanza di risultati concreti e il peggioramento della situazione. Conclude esprimendo la frustrazione dei cittadini per la mancanza di servizi e la necessità di risolvere questi problemi.

Il Presidente Caroli pone domande all'assessore riguardo l'impegno preso per migliorare la situazione del Consorzio e chiede de-

lucidazioni sull'incarico conferito a Deloitte. Sottolinea la necessità di avere una chiara visione della situazione dei residui del Consorzio per poter pianificare il futuro. Propone la sospensione dei tributi per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, colpite da calamità naturale, trattando la Xylella come tale. Offre il supporto del Gruppo di minoranza per aiutare gli agricoltori pugliesi.

Il Presidente Di Gregorio si rivolge all'assessore, chiedendogli di rappresentare una posizione forte sulla sospensione del Tributo 630 durante l'incontro con il Governo a Roma. Sottolinea la volontà degli agricoltori di pagare un tributo al netto di un adeguato servizio. Evidenzia l'importanza dell'agricoltura per l'economia pugliese e il rispetto dovuto agli agricoltori per il loro sacrificio e impegno.

Il Presidente Caroli chiede all'assessore di controllare meglio il soggetto incaricato dell'esazione del tributo, a causa di migliaia di avvisi inviati sia ai proprietari che agli usufruttuari. Sottolinea che la procedura, se non bloccata, aumenterà i residui. Evidenzia un deficit di comunicazione tra il Consorzio e il soggetto e chiede un intervento immediato. Infine, chiede chi sia attualmente responsabile del servizio di gestione dell'incasso dei tributi per il Consorzio.

Il Presidente Tutolo esprime la necessità di attendere l'incontro a Roma prima di prendere decisioni definitive. Chiede chiarimenti sulla potestà del Consiglio regionale di sospendere i tributi. Sottolinea l'importanza di un impegno collettivo per risolvere i problemi degli agricoltori e critica l'assenza di alcuni consiglieri. Conclude affermando che tutti sono interessati a trovare soluzioni positive per i cittadini e che è necessario lavorare insieme per raggiungere questo obiettivo.

Il consigliere Scalera sottolinea l'importanza di essere concreti e di votare la mozione per il comparto agricolo l'11 marzo. Critica le chiacchiere e insiste sulla necessità di agire. Difende l'opposizione, affermando che hanno

sempre mantenuto il numero legale sugli atti importanti. Conclude dicendo che l'opposizione non lascerà l'Aula finché gli atti concreti non saranno compiuti.

L'assessore Pentassuglia ha parlato di vari temi legati all'agricoltura e alla gestione delle risorse idriche. Ha menzionato la convocazione di una Commissione monotematica entro fine marzo per aggiornare gli atti richiesti. Ha sottolineato l'importanza di distinguere tra le assunzioni dei vincitori di concorso e le stabilizzazioni degli operai a tempo determinato (OTD). Ha anche parlato della riduzione dei costi di gestione e della razionalizzazione delle spese legali. Inoltre, ha discusso delle misure prese per affrontare gli eventi atmosferici e le calamità naturali, come la crisi idrica e la Xylella. Ha infine evidenziato l'importanza di avere atti ufficiali per corroborare tutte le attività svolte.

L'assessore Pentassuglia ha parlato delle attività in corso con l'Agenzia delle Entrate e del tentativo di ottenere informazioni entro 20 giorni in Commissione. Ha evidenziato la necessità di votare mozioni chiare e appropriate, senza sovrapposizioni di competenze. L'assessore ha sottolineato l'importanza della trasparenza e della partecipazione dei cittadini pugliesi e degli agricoltori nelle decisioni. Ha ringraziato i colleghi per il loro supporto e ha ribadito l'impegno a migliorare il territorio regionale, controllando e aggiornando lo stato dei canali e altre infrastrutture.

La Presidente Capone ha proposto la creazione di una Commissione agricoltura per esaminare la questione, verificare le mozioni presentate e valutare la possibilità di redigere una mozione condivisa. Una volta completate queste attività, il Consiglio si riunirà di nuovo per discutere i risultati.

La Presidente scioglie la seduta alle ore 16:21.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Metallo.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si comunica che il Consiglio dei Ministri, in data 7 febbraio 2025, ha deliberato di impugnare la legge regionale n. 41 del 10 dicembre 2024, recante “Disposizioni in materia di sostegno psicologico in ambito oncologico (psiconcologo)”.

Si comunica, altresì, che il Consiglio dei Ministri, in data 28 febbraio 2024, ha deliberato di: impugnare la legge regionale n. 42 del 31/12/2024, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2025 e bilancio pluriennale 2025-2027 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2025)”, relativamente alle disposizioni di cui agli articoli 98, 160, 117, 132, 217, 219 e 240; non impugnare la legge regionale n. 43 del 31/12/2024, recante “Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2025 e pluriennale 2025-2027”.

Delego il consigliere segretario Napoleone Cera alla lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Assegnazioni alle Commissioni

CERA. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 16 del 20/02/2025 “Ri-

conoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti all’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione – terzo provvedimento 2025”;

Disegno di legge n. 17 del 20/02/2025 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Bilancio della Sanità e dello Sport. Primo provvedimento”;

Disegno di legge n. 18 del 20/02/2025 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Strategie e Governo dell’Offerta”;

Disegno di legge n. 19 del 20/02/2025 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Strategie e Governo dell’Offerta”;

Disegno di legge n. 20 del 20/02/2025 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del D. Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Strategie e Governo dell’Offerta”;

Disegno di legge n. 21 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118, derivante dalla Sentenza n°3417/2023 del Tribunale Regionale Acque Pubbliche presso la Corte di Appello di Napoli”;

Disegno di legge n. 22 del 20/02/2025 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii derivante dal parere di congruità del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Foggia n. 77/2024 del 28/06/2024 reso sulla richiesta di determinazione compenso dell’Avv. Bernar-

dino Arena, divenuto esecutivo ai sensi della Legge n. 49/2023”;

Disegno di legge n. 23 del 20/02/2025 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii – Procedura esecutiva immobiliare R.G.E. n. 343/2021 Tribunale di Foggia – decreto di liquidazione del compenso del CTU Ing. Giuseppe Di Mauro”;

Disegno di legge n. 24 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalle sentenze degli uffici del giudice di pace di Martina F. 279/2024 e n. 280/2024, di Taranto n. 84/2025 e di Foggia n. 31/2025”;

Disegno di legge n. 25 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Bari n. 63/2025”;

Disegno di legge n. 26 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza del tribunale di Taranto n. 245/2025 e del decreto di liquidazione del C.T.U. dell’ufficio del giudice di pace di Putignano N.R.G. 346/2023”;

Disegno di legge n. 27 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Bari n. 121/2025”;

Disegno di legge n. 28 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii - Comune di Andria – Avviso di Accertamento prot. n. 98132 del 23/10/2024 e rif. atto: SFE4/31-2024-2037 relativo a Tari Anno 2015”;

Disegno di legge n. 29 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi

dell’art.73 comma1 lett. a) del d.lgs.23 giugno 2011 n. 118”, regolarizzazione contabile in favore del Tesoriere Regionale derivante dai P.U.nr.60 e nr.61 del 14 Giugno 2024-R.G.E.177/2024–Atto di pignoramento di credito c/terzi in esecuzione ordinanza del 06.03.2023–Corte di Appello di Bari, Sezione Lavoro, in R.G.93/2020 (Sezione Formazione n. 00002)”;

Disegno di legge n. 30 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Esecuzione Sentenza n. 4106/2024 Tribunale di Bari, Sezione Lavoro - Omissis c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 31 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Esecuzione Sentenza n. 1112/2024 Tar Puglia di Bari - Contributo unificato - Omissis c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 32 del 20/02/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Esecuzione Sentenza n. 1189/2024 Tar Puglia di Bari - Contributo unificato - Omissis c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 34 del 04/03/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalle sentenze del tribunale di Trani n. 33/2025 e dell’ufficio del giudice di pace di Bari n. 157/2025”;

Disegno di legge n. 35 del 04/03/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Gravina in Puglia n. 11/2025”;

Disegno di legge n. 36 del 04/03/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 23.06.2011 n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Gravina Puglia n. 19/2025”;

Disegno di legge n. 37 del 04/03/2025 “Ri-

conoscimento ai sensi dell'art. 73, co 1, lett. a) D.Lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio derivante da: - Sentenza n. 4035/2024 (R.G. 5841/2018) del 9.10.2024 emessa dal Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche presso la Corte di Appello di Napoli”;

Disegno di legge n. 38 del 04/03/2025 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. a), D. Lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto “Regolarizzazione contabile in favore del Tesoriere regionale derivante dal provvisorio di uscita n. 100 del 21/11/2024”;

Disegno di legge n. 39 del 04/03/2025 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a. del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante della sentenza n. 252/2023 pubblicata in data 16/02/2023 Proc. R.G. n. 1772/2017 emessa dal Tribunale di Trani, Dott. E.D.M.”;

Disegno di legge n. 40 del 04/03/2025 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. e), D. Lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione. Incarichi di patrocinio legale conferiti fino al 2011 – quarto provvedimento 2025”;

Disegno di legge n. 41 del 04/03/2025 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e ss.mm.ii. – Avviso di accertamento n. 126830 del 25.10.2021”;

Disegno di legge n. 42 del 04/03/2025 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 c.1 lett. a) D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. derivante dalla sentenza n. 5024 del 17.12.2024 Tribunale di Bari Sez. Lavoro-R.G. n. 1313/2024 (Cont. 134/24/CS)”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Scalera “Disposizioni in favore delle persone

affette da disturbi del linguaggio e di prevenzione del fenomeno voice shaming”;

Proposta di legge regionale di iniziativa del Consiglio metropolitano di Bari “Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito, ai sensi e per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019 – ex art. 15, comma 2, dello Statuto regionale della Puglia”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Conserva ed altri “Istituzione dell'osservatorio olivicolo pugliese”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 33 del 24/02/2025 “Legge regionale in materia di Politiche Giovanili”.

Interrogazione e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate la seguente

interrogazione:

- Mazzotta (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiusura dei servizi chirurgici dell'Ospedale ‘Francesco Ferrari’ di Casarano”;

e le seguenti

mozioni:

- Casili ed altri: “Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia e contributo di bonifica COD. 630”;

- Conserva ed altri: “Introduzione dell'esenzione dal ticket sanitario alle donne vittime di violenza per le prestazioni mediche e psicologiche correlate alla violenza subita”;

- Stellato: “Apertura voli di linea presso l'aeroporto Arlotta di Taranto Grottaglie”;

- Mazzotta, Tupputi, Dell'Erba: “Iniziative urgenti di contrasto alle droghe e alle dipen-

denze, con particolare riferimento alle cosiddette ‘droghe leggere’ quali potenziali vie d’accesso alle sostanze più pesanti”;

- Conserva ed altri: “Abolizione dell’addizionale comunale sui diritti d’imbarco per i voli Ryanair in Puglia”;

- Pagliaro: “Premio olivicolo di almeno 5 anni per reimpianti post Xylella”.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cera.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Disegno di Legge n. 131 del 08/07/2024 “Disciplina regionale dell’utilizzo delle acque superficiali e sotterranee” - 1179/A (*rel. cons. Mazzarano*);

2) Discussione sull’emergenza idrica in Puglia: proposte - 51/V.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere all’esame dei punti all’ordine del giorno, faccio alcune comunicazioni relative alla programmazione dei lavori.

La Conferenza dei Capigruppo ha deliberato di invertire i punti all’ordine del giorno, anticipando al primo punto la discussione sull’emergenza idrica in Puglia e le relative proposte e, di conseguenza, spostando al secondo punto il disegno di legge n. 131 dell’8 luglio 2024 “Disciplina regionale dell’utilizzo delle acque superficiali e sotterranee”.

Abbiamo deciso, inoltre, di tenere i prossimi Consigli nelle date del 1 aprile, 8 aprile e 29 aprile. Vi prego di segnarvi le date, in maniera tale da non prendere impegni per quei giorni. Nel Consiglio dell’1 aprile saranno certamente discusse le mozioni, a partire da quelle che avevamo già condiviso di discutere negli scorsi Consigli, nonché la mozione relativa ai Consorzi di bonifica, come esito della

discussione già fatta nel precedente Consiglio.

Inoltre, sono pervenute richieste di urgenza per alcune leggi, alcune anche con le cinque firme, che saranno messe nell’ordine successivo rispetto alle mozioni per quel Consiglio. Dopodiché, decideremo nella prossima Conferenza dei Capigruppo cosa discutere nei Consigli del 8 e del 29 aprile. Quindi, riepilogando, mozioni e leggi nella seduta dell’1 aprile, mentre per le sedute del 8 e del 29 aprile lo decideremo in seguito.

Discussione sull’emergenza idrica in Puglia: proposte - 51/V

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Discussione sull’emergenza idrica in Puglia: proposte - 51/V».

Vi informo che mi è appena arrivata la delibera di Giunta regionale n. 257 del 10/03/2025, che ho prontamente postato sulla chat “Sedute del Consiglio”, in maniera tale che ciascuno di voi possa prenderne visione e contezza.

Il Consiglio odierno è particolarmente importante. Ricordo che il consigliere Tutolo si fece promotore di una mozione che prevedeva anche l’emergenza idrica, la mozione n. 229, presentata il lontano 4 gennaio 2023, che conteneva al punto n. 3 anche il tema dell’emergenza idrica, dell’agricoltura e del territorio. Ha continuato a chiedere che di questo tema si occupassero complessivamente tutti gli enti, tutte le istituzioni, non solo quelle del territorio ma anche nazionali, lo ha fatto anche con l’occupazione dell’Aula consiliare; dopodiché, essendo stati interpellati il Presidente Emiliano e chi vi parla, si è deciso di procedere con la massima sollecitudine. Ovviamente, il tema era già caro all’assessore Pentassuglia, alla Giunta e al Consiglio, tanto da arrivare a formulare delle proposte più compiute.

Su nostra richiesta, la Commissione V e la Commissione istituita con legge regionale 28 novembre 2023, n. 30, sulle risorse idriche, in seduta congiunta, hanno svolto due riunioni,

nelle quali hanno condiviso di procedere a un documento comune, che ad oggi io non ho, ma che sicuramente oggi i Presidenti avranno modo di illustrare.

Arriviamo, dunque, oggi a esaminare complessivamente questo tema, avendo a disposizione più atti, uno della Giunta, che ho citato, più la mozione precedente del Presidente Tutolo, più l'esito delle discussioni avvenute nelle Commissioni congiunte di cui ho appena riferito.

Non ho altro da aggiungere, adesso la parola passa a voi.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non so se vogliono intervenire prima i Presidenti delle Commissioni.

È iscritto a parlare il consigliere Tutolo. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente. Se vogliono intervenire prima i Presidenti delle Commissioni, io non ho alcuna difficoltà a farli intervenire, posto che credo che sia interesse di tutti rappresentare questo problema, quindi sono certo che tutti concorreremo a dare una direzione precisa per cercare di affrontarlo e – spero – risolverlo.

È un problema vecchio, un problema atavico. Devo ringraziare sia la Presidente del Consiglio che il Presidente Emiliano dal momento che, dopo la sollecitazione mia e della consigliera Barone, si sono immediatamente attivati per interessare le Istituzioni nazionali e sollecitarle ad affrontare questo problema, un problema – lo ripeto – di vecchia data, che non ha colori politici e che ha soluzioni che bisogna semplicemente mettere in atto in modo veloce, anche se la parola “veloce” per questa roba può sembrare inopportuna perché, per quanto si faccia presto, è sempre tardi, nel senso che ci vorranno anni per alcune questioni, decenni per altre, ma si devono affrontare, in modo da poter lasciare ai nostri figli qualcosa di reale. D'altronde, se oggi un agricoltore non ha acqua per i terreni, ai propri figli non lascia una proprietà ma un problema

enorme, come stiamo vedendo.

Nel 2022 mi preoccupai di far convocare un Consiglio regionale monotematico sullo sviluppo della provincia di Foggia, al quale invitammo il Governo, nella figura della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che mandò un suo rappresentante, il Viceministro Sisto, al quale avanzai nitidamente una richiesta – il Presidente lo ricorderà – semplice e banale: l'acqua. Dissi: signor Viceministro, noi abbiamo tutto quello che ci occorre, perché madre natura con noi è stata generosa, ci ha dato terreni fertili, ci ha dato un clima ideale, ci ha dato tutto quello che ci serve, però non poteva evidentemente fare tutto e qualcosa l'ha lasciato a noi uomini. E a noi serve l'acqua. Da allora, ahimè, non mi pare che si siano fatti passi in avanti. Attenzione, io non voglio accusare niente e nessuno. Chiedo semplicemente al Presidente Emiliano, che è il Presidente della Regione, dunque ha un peso importante, di rappresentarci – e sono certo che lo farà – con tutta la sua forza, perché questo è un tema centrale.

Noi abbiamo la diga di Piano dei Limiti, della quale sento parlare da quando ero bambino. A un certo punto finalmente arrivò anche il finanziamento. Vedo qui il Presidente e il Vicepresidente del Consorzio di bonifica. Poi, però, quest'opera fondamentale per la provincia di Foggia, quando ci fu il terremoto a L'Aquila – Presidente, forse lei non ne è a conoscenza, è una curiosità, ma che fa male ricordare – venne defanziata. In altri termini, presero i soldi destinati a quell'opera e li spostarono altrove. Io pure una volta ho preso i soldi dal salvadanaio di mio figlio, ma poi li ho rimessi a posto. Non è che ti prendi i soldi di tuo figlio e te ne vai a fare i fatti tuoi.

Vorrei capire che cosa hanno fatto nel frattempo i parlamentari di questo territorio, perché abbiamo la fortuna di averne. Badate, non parlo di colori politici. Vi prego, colleghi, non ne ho mai fatto una questione di colori. Vorrei, da questi signori, essere rappresentato su un tema del genere. Vorrei dire a questi signori

ri: c'era stato il finanziamento di quest'opera, che evidentemente era importante, possiamo capire questi soldi che fine hanno fatto? Li potete rimettere a posto, per favore? Del resto, con quei cinquanta milioni di metri cubi di acqua la provincia di Foggia non rischierebbe oggi non di non dare acqua all'agricoltura, perché quella è una certezza, ormai. Ben 140.000 ettari del comprensorio irriguo della diga di Occhito quest'anno non vedranno una goccia d'acqua. Oggi è a rischio l'erogazione stessa dell'acqua.

La dottoressa Portincasa, che è stata precisissima, e la ringrazio per la sua precisione, ci ha detto che probabilmente ce la facciamo con quello che abbiamo oggi a superare l'anno, però se ci fosse qualcosa in più, ovverosia se la politica si preoccupasse – parliamo, lo ripeto, di opere epocali – di dare certezza futura, non sarebbe male. La diga di Piano dei Limiti cos'è che andrebbe a fare? D'altronde, c'è un'altra cosa, Presidente, che bisogna sapere di quella roba. La galleria che dalla diga di Occhito porta l'acqua al potabilizzatore di Finocchito non viene mantenuta. Ma non può essere mantenuta. Sapete perché? Perché la sua chiusura significherebbe chiudere l'acqua a 600.000 persone della provincia di Foggia, a tutte le imprese agricole – quest'anno comunque ci sta, non ne vedranno – e alla zona industriale. La diga di Piano dei Limiti sarebbe una sorta di riserva, che ci permetterebbe di fare questa roba, oltre a rendere irrigui altri 25.000 ettari di terreno, che sarebbe un'immediata distribuzione di ricchezza fondiaria, perché quei terreni, evidentemente, aumenterebbero immediatamente di valore, ma soprattutto un'enorme capacità produttiva, dunque di produrre reddito, di produrre PIL, di produrre lavoro.

Vengo adesso alla condotta del Liscione. Io vorrei che si fugasse un dubbio, e lo abbiamo fugato anche grazie alla dottoressa Portincasa. Io ho poche certezze, ma quando non ne ho chiedo a chi ne sa più di me. Devo sottolineare ancora una volta la sua preparazione.

Confesso la mia ignoranza: io non sapevo, come poi precisato dalla dottoressa Portincasa (peraltro queste sue informazioni mi hanno anche un po' spaventato), che la rete dell'Acquedotto Pugliese fosse lunga 20.000 chilometri, di cui 5.000 di grossa adduzione, ovvero costituiti da tubature con un diametro di due metri. Poi, ha aggiunto un altro dato: spesso ripetiamo che quella rete perde acqua, ma noi siamo al di sotto della media nazionale. Quindi, non siamo assolutamente i peggiori, anzi addirittura forse siamo i migliori. Certo, quella perdita rappresenta un dato importante, ma non è che si mantiene e si fa la manutenzione così a una rete di oltre cinquant'anni, di oltre cent'anni in alcuni casi, lunga ben 20.000 chilometri. Neanche non il PNRR ma i bilanci di tutti gli Stati europei basterebbero. Diciamo che c'è da lavorare, stanno lavorando, hanno recuperato, diceva, cento milioni di metri cubi lavorando sulle perdite. Diciamo che da quella parte si sta lavorando. Oggi quello che serve è qualcosa che va oltre. La politica la deve smettere di pensare a opere che si finanziano in uno o due anni. Io la finanziaio, io la inauguro, io mi metto la medaglia. Ci vogliono pure quelle opere, che finanziamo noi – non noi qua, magari avessimo noi la forza, la capacità economica, ma le Istituzioni centrali –, che si inaugurano dopo dieci o quindici anni. Penso, ad esempio, alla diga di Piano dei Limiti o allo sbarramento del torrente Carapellotto, in località Palazzo d'Ascoli.

Presidente, sa cos'è questo documento? Quando l'ho visto mi è venuto un coccolone. È il documento protocollo n. 968/1984. Presidente Capone, è ancora scritto con la penna. Parliamo del 1984. Nell'Aula del Consiglio regionale della Puglia, oltre quarant'anni fa, cinque consiglieri regionali, Antonio Dell'Aquila, Angelo Rossi, Giuseppe Castellaneta, Benito Piccigallo e Rachele Sinisi – probabilmente non conoscete neanche uno di questi, perché parliamo di quarant'anni fa – fecero una mozione che riguardava un altro invaso

della provincia di Foggia, Palazzo d'Ascoli, dove davano notizia che il Consorzio di bonifica, dopo aver fatto la progettazione di questa diga in località Palazzo d'Ascoli, non poteva darle corso. Sa perché, Presidente? Perché il leone a sei zampe (si chiamava così all'epoca l'Agip) aveva lì i pozzi del gas, quindi rispetto a quel sito disse: calmi, non vi muovete, qui io ho i pozzi del gas. Peraltro, questo gas non serviva a dare energia a noi ma veniva portato al nord. Ma non ne voglio fare una questione nord-sud, dico semplicemente che chi doveva rappresentare il nostro territorio, la nostra provincia, i nostri interessi, che sono quelli dell'agricoltura, in quel momento non l'ha fatto.

Parliamo di 80 milioni di metri cubi di acqua, dunque della possibilità di dare acqua ai terreni agricoli dei comprensori di Zapponeta, Manfredonia, Cerignola, Orta Nova, Carapelle, Ortona, Ascoli Satriano e Foggia. Si fece successivamente una proposta all'Agip, Presidente, si disse: ti sposti un po' in là e tiri il gas da là, noi ci mettiamo un po' più in qua. Il leone a sei zampe disse: no, perché io, quando finisco là, devo cominciare lì.

Oggi sapete qual è lo stato dell'arte? Che là non c'è più il leone, né vivo né morto, non ci sono più i pozzi del gas, non c'è più l'acqua. Non c'è più nulla. Si può realizzare questa benedetta diga di Palazzo d'Ascoli? Leggo un titolo di RaiNews, non radio Titolo: "Finanziata la diga di Palazzo d'Ascoli". Se fate una ricerca lo trovate. Mi è venuto un coccolone di felicità. Ho pensato: cavolo, finalmente! Hanno finanziato la progettazione della diga di Palazzo d'Ascoli con 8 milioni di euro, che ancora non sono stati assegnati, ancora non sono arrivati, dopodiché si procederà alla progettazione. Ma dopo la progettazione che cosa facciamo, la riprogettiamo? Ricordo, infatti, che era già stata progettata una volta, ma non è stata realizzata in quanto quel progetto non era più adeguato. Adesso la rifinanziamo. Stessa cosa dicasi per la diga di Piano dei Limiti: progettata con progetto ese-

cutivo, finanziata e definanziata. Se oggi bisogna rifinanziarla, occorre riprogettarla. Scusatemi, ma giochiamo a fare i progetti o a dare acqua?

Voglio, infine, sfatare la questione della condotta del Liscione. Non occorre l'autorizzazione del Molise, perché l'acqua non è del Molise, come non è della Puglia. È vero, direttrice Portincasa? Mi sono permesso di farle questa domanda per avere le mie sicurezze, perché io non ho sicurezze a tal riguardo. L'acqua non è del Molise. Immaginate un padre che ha due figli, uno ha la bottiglia dell'acqua e la butta, l'altro non ha la bottiglia dell'acqua e ha sete. Il papà di quei due ragazzi deve dire a quello che sta buttando l'acqua: dai l'acqua al fratello, sennò ti prendo a schiaffi. Poi magari gli dà una caramella per accontentarlo. Questo è quello che va fatto. Chi lo deve fare? Il Governo. Ripeto, non è una questione di colori politici, perché l'avrebbero dovuto fare anche quelli precedenti. Oggi c'è questo, ieri c'era quello. Sono tutti ugualmente colpevoli, perché è una roba di cui sento parlare da sempre. La prima volta che ho sentito parlare della condotta del Liscione costava 10 milioni, adesso ne costa 120. Vogliamo fare questa benedetta condotta?

Inoltre, dall'ingegnere Fattibene, direttore dell'area ingegneria del Consorzio della Capitanata, ho appreso un altro dato interessante: in regione Puglia abbiamo una piovosità di tre miliardi di metri cubi di acqua ogni anno. È giusto, ingegnere? Ricordo bene? Noi ne invasiamo 300.000, ovvero il 10 per cento. Probabilmente potremmo fare di più e dobbiamo fare di più.

Il risultato che otterremo quest'anno in provincia di Foggia, Presidente, sarà uno e soltanto uno: migliaia di aziende senza un goccio di acqua, che non potranno fare quello che hanno fatto ogni anno. Voi immaginate coloro che hanno fatto investimenti importanti in attrezzature e impianti e che non potranno fare ciò per cui hanno atteso per una vita. Co-

sì non si può programmare!

A volte mi chiedo se una roba del genere accadesse, per esempio, nel bresciano, dove trasformano l'acciaio prodotto a Taranto, e gli dicessero a un certo punto: guardate, non vi assicuriamo che quest'anno avrete l'elettricità per fare il lavoro che fate. Secondo me verrebbe la fine del mondo. Lì sta accadendo questo. Noi stiamo dicendo agli agricoltori: quest'anno non avrete l'acqua. E lo diciamo così, come se non fosse successo nulla e come se non accadesse nulla. A me questa cosa sembra pazzesca!

Ricordo quanto mi avviliì quando sentii parlare della crisi idrica al nord, quando per due anni hanno avuto non il problema della siccità, si sono spaventati perché ne avevano poca. Noi abbiamo 300.000 ettari della provincia di Foggia senza un goccio d'acqua da sempre. Quindi, mi chiedo: è normale una roba del genere? Allora, a mio avviso la politica, tutta, a prescindere dai colori, deve farsi carico di fare queste benedette infrastrutture, che darebbero un'opportunità di sviluppo vera e seria per il nostro territorio. Diversamente, ci devono dire – questa è una domanda che già posi in quel Consiglio regionale – qual è la direttrice di sviluppo che vogliono dare a questa regione e a quella provincia in particolare. Quella provincia ha due vocazioni in particolare, quella turistica, rispetto a cui dobbiamo ringraziare il Padreterno per averci donato queste bellezze, e quella agricola, rispetto a cui dobbiamo ringraziare il Padreterno per averci messo a disposizione i terreni, ma se vogliamo fare veramente agricoltura serve l'acqua, e qui deve intervenire l'opera dell'uomo a sostegno.

Non oso immaginare, del resto, cosa sarebbe oggi quella provincia senza la diga di Occhito. Noi siamo diventati i primi produttori di pomodoro perché abbiamo quella diga e, dunque, l'acqua. Noi siamo tra i primi produttori in Italia di ortofrutta perché abbiamo quella diga e, dunque, l'acqua. Potremmo fare molto di più se quei 300.000 ettari di terreno

senza acqua fossero infrastrutturati.

Soprattutto, quello che ci serve non è l'EniChem, che ci portarono all'epoca a Manfredonia, né l'ex Italsider, ma la trasformazione di questi prodotti agricoli, Presidente.

Oggi, ad esempio, mi è stata descritta una piccola azienda che si trova a Stornarella (di cui ometto il nome perché non voglio che sembri uno spot pubblicitario), che impiega stagionalmente più di qualche migliaio di persone nella raccolta e nella trasformazione dei prodotti agricoli che distribuisce in tutto il mondo. Ce ne sono tante e moltissime altre potrebbero sorgere, però sapete qual è il problema? Anche là ci vuole l'acqua. Nella zona ASI di Foggia sono 2 milioni i metri cubi di acqua che Princes e Rosso Gargano utilizzano per produrre. Quindi, se volessero insediarsi altre industrie per trasformare il prodotto agricolo, occorrerebbe altra acqua, cioè andrebbe in crisi tutto il sistema.

Se non è questa la direttrice di sviluppo che si vuole dare alla provincia di Foggia, il Governo ci dica qual è. Io, ripeto, con la mia piccola capacità non ne vedo altre, se non agricoltura e trasformazione dei prodotti agricoli, perché il Padreterno questo ci ha dato. Questa è del 1984, ha 40 anni. Magari nel 2065 in quest'Aula qualcuno si alza e si ricorda di tutto questo. Si deve mettere un punto su questa cosa e lei, Presidente, ha la forza per poterlo fare, la forza di imporsi con il Governo attuale. Probabilmente dovevamo farlo anche con gli altri. Queste opere bisogna farle assolutamente: condotta del Liscione, Palazzo d'Ascoli e diga di Piano dei Limiti, oltre a tutto il discorso che si sta già facendo, che non è assolutamente sufficiente, ma una minima parte, del recupero delle acque reflue. Queste opere sono fondamentali per lo sviluppo di questa terra.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tutolo.

Come abbiamo fatto l'altra volta, diamo venti minuti per la presentazione e dieci minuti per tutti gli altri consiglieri che interven-

gono.

È iscritto a parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente.

Oggi avrei preferito parlare – credo di interpretare anche il pensiero del collega Casili – della mozione sul tributo 630. Presidente, ha preso l'impegno che porteremo questa mozione il 1° aprile. Speriamo di non regalare al comparto agricolo, e non solo, un bel pesce d'aprile.

Passo subito al tema della crisi idrica, tema molto sentito dal comparto agricolo, e non solo, tema che in molte occasioni abbiamo portato nella V Commissione. In Puglia questa crisi persiste e le piogge di questo nuovo anno non sono bastate per superarla.

Nella nostra regione l'emergenza acqua esiste ancora e si aggrava giorno dopo giorno. Di questo passo, avremo un'estate a corto di risorse idriche se non si avviano tutti gli interventi urgenti e improrogabili che il comparto agricolo e i civili si aspettano da questa Giunta, da questo Governo.

Le associazioni di categoria degli agricoltori lo stanno rimarcando e ribadendo da diverso tempo: la crisi idrica non è un problema del passato, ma una minaccia concreta, che incombe sul futuro dell'economia della nostra regione. I dati dell'osservatorio ANBI sono chiari e incontrovertibili: le precipitazioni atmosferiche di inizio 2025 non hanno affatto risolto i problemi creati in Puglia dalla siccità; hanno garantito un po' di sollievo, è vero, ma un sollievo determinato da una lieve riduzione del deficit idrico, che oggi segna un'impressionante meno 65 per cento rispetto all'anno passato.

Gli invasi principali della nostra regione sono in riserva: quello di Occhito sul Fortore, uno dei principali serbatoi della Puglia, il 4 gennaio 2025 contava poco più di 31,5 milioni di metri cubi di acqua, ben al di sotto dei 115 milioni disponibili nello stesso periodo nell'anno 2024; l'invaso Marana Capacciotti è

passato da 19,4 milioni di metri cubi dello scorso anno agli attuali 8,6 milioni, segnando un crollo di quasi 11 milioni di metri cubi; la Puglia ha perso oltre 83 milioni di metri cubi di acqua in un solo anno. Un quadro molto desolante che impone a tutti una riflessione seria sul futuro dell'approvvigionamento idrico, una riflessione senza fughe in avanti, senza slogan elettoralistici. Caro Presidente, su questi temi tutta la politica deve farsi carico di questa gravissima crisi, abbandonando la cultura di appartenenza o le proprie ideologie politiche.

La domanda che in questo momento mi pongo è come affrontare questo problema. *In primis*, credo che l'utilizzo delle acque reflue trattate possa rappresentare una delle risposte più adeguate. Tale misura è stata già adottata in altri Paesi, devo dire anche con grande successo. Il riuso dell'acqua in agricoltura, che oggi si attesta a un misero 4 per cento, potrebbe arrivare al 20 per cento e coprire fino al 45 per cento della domanda irrigua, un potenziale enorme, che potrebbe raddoppiare la capacità di raccolta dell'acqua piovana, rendendola disponibile anche e soprattutto per usi civici, per l'agricoltura e per la produzione di energia idroelettrica pulita, oltre a contribuire alla gestione delle piogge abbondanti e a prevenire il rischio di inondazioni.

In questo contesto è essenziale anche il recupero e la manutenzione degli invasi già esistenti sul nostro territorio. A pagare il prezzo più alto di questa situazione sono gli agricoltori pugliesi, i quali hanno costi di irrigazione alle stelle, raccolti ridotti e una gestione delle aziende agricole sempre più difficile. In altre occasioni ho detto che i nostri agricoltori, gli agricoltori pugliesi sono degli eroi che stanno portando avanti ancora le terre in questi momenti difficili e, direi, impossibili.

Servono, quindi, azioni immediate, servono azioni concrete, che prevedano investimenti in manutenzione, incentivi per l'utilizzo delle acque reflue, politiche di risparmio idrico e sensibilizzazione della popolazione. O si

cambia rotta o il futuro della Puglia sarà sempre più arido.

La crisi idrica della scorsa estate, caro collega Tutolo, non ha toccato solo la provincia di Foggia, ma tutte le province della Puglia. Non è un problema, quindi, che riguarda un solo territorio, ma i territori dell'intera regione. Ha colpito in maniera pesante le imprese agricole anche della mia provincia, soprattutto nel versante occidentale, in maniera specifica nei comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagianello, Palagiano e Massafra, dove c'è un'agricoltura all'avanguardia, un'agricoltura che ha bisogno di essere seguita, un'agricoltura che ha bisogno di essere attenzionata più che mai da questo Governo regionale.

La situazione attuale è estremamente difficile. Come ho ricordato anche durante i lavori della Commissione speciale, quella presieduta dal collega Romito, che si è insediata con la legge n. 30/2023, le campagne del tarantino attingono acqua da invasi lucani. Nelle dighe lucane ci sono oltre 130 milioni di metri cubi in meno e il livello degli invasi è molto basso. È inutile nascondere: c'è molta preoccupazione. Bisogna rendere fruibili tutte le possibili fonti idriche presenti nel versante occidentale della provincia di Taranto, il Tara, il Bradano, i pozzi esistenti e non ancora messi in esercizio, occorre attivarsi per l'utilizzo delle acque reflue nei vari Comuni, inserendole – ove possibile – nelle reti consortili esistenti.

Apprezzo il lavoro sin qui svolto dall'assessore all'agricoltura Donato Pentassuglia e spero che la prossima estate, ormai alle porte, possa essere meno preoccupante per gli agricoltori.

Grazie, Presidente. Mi riservo di intervenire in replica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il con-

sigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Prima che da Presidente della Commissione speciale che il Consiglio regionale ha insediato in materia di emergenza idrica, intervengo come cittadino pugliese, ruolo che accomuna tutti noi che siamo qui oggi in quest'Aula consiliare e che abitiamo questa meravigliosa regione.

Il tema di cui oggi stiamo discutendo, cioè l'emergenza idrica, che ha colpito e sta colpendo la nostra regione, la peggiore degli ultimi trent'anni, è un argomento che ormai non può essere più circoscritto a un solo territorio o a una macroarea. È un'emergenza globale, che mostra le sue immagini e la sua violenza ogni singolo giorno. Dalla siccità e dalla mancanza di acqua deriva l'incapacità di poter sostenere l'agricoltura e l'economia, ma derivano anche enormi rischi per la vita delle persone. Le immagini degli incendi devastanti della California sono ancora nei nostri occhi. Anche questo, purtroppo, è uno dei tanti corollari che segue l'emergenza idrica e la siccità, che sta colpendo tutto il nostro pianeta.

Anche l'Italia sta affrontando questo tema e lo sta affrontando – io credo – provando a fare il massimo. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha investito circa 15 miliardi sul tema dell'emergenza idrica, investendo nelle infrastrutture idriche primarie, nella riduzione delle perdite delle reti di distribuzione, nella resilienza dell'agrosistema irriguo, nella fognatura e nella depurazione delle acque. Oggi, anche sotto quest'ultimo punto di vista, siamo ancora tremendamente indietro.

Per parlare di emergenza idrica e, soprattutto, per affrontare questo tema con fare positivo, non possiamo solo affrontare il punto di vista della riduzione dei consumi, che è una parte del problema. Non è continuando a chiudere o a diminuire l'erogazione dei nostri rubinetti che risolveremo questo problema, ma investendo più a fondo e meglio nelle nostre infrastrutture, guardando con occhi diver-

si un problema che oggi deve essere affrontato in maniera diversa.

Bisogna fare una necessaria riflessione anche sul tema legislativo. Credo che la prossima legislatura dovrà essere la legislatura dell'acqua, una legislatura in cui anche la Regione Puglia, dal punto di vista normativo, possa approcciarsi a questo problema con fare risolutivo. L'utilizzo delle reti duali, ad esempio, è un argomento straordinariamente importante per evitare che acqua potabile ancora oggi venga scaricata costantemente nei nostri appartamenti o venga sprecata. Non possiamo permettercelo.

La manutenzione delle nostre infrastrutture è un altro argomento centrale nella risoluzione di questo problema, che si aggiunge al tema della riduzione dei consumi, che di per sé non è sufficiente. Se immaginiamo che regioni a noi vicine, come per esempio la Basilicata, hanno ancora oggi, nel 2025, un indice di perdita dalle condotte che si avvicina al 70 per cento, questo ci dice tantissimo su quanto, dal punto di vista infrastrutturale, come diceva bene prima il collega Tutolo, tanto si debba e si possa fare per intervenire su questo tema.

La Puglia ha provato a fare i compiti a casa. È evidente che noi dobbiamo fare di più e meglio, ma le professionalità che abbiamo all'interno di Acquedotto Pugliese, gli acquedottisti, i pugliesi che da decenni hanno a cuore quella infrastruttura stanno facendo del loro meglio per provare a risolvere il tema delle perdite, migliorando le nostre infrastrutture. Da questo punto di vista, se una regione a noi vicina come la Basilicata registra un indice di perdita del 70 per cento, noi siamo molto più bravi, perché il nostro indice di perdita è del 40 per cento, che resta, però, una cifra mostruosa se immaginiamo che ogni 100 litri d'acqua immessi nelle nostre tubazioni vengono persi 40 litri, una mole gigantesca di risorsa idrica che non possiamo continuare a perdere. Qui c'è il tema delle infrastrutture e degli investimenti nelle infrastrutture.

Se la Puglia sta male, la Sicilia non sta

meglio, la Calabria non sta meglio, la stessa Basilicata non sta meglio. Ecco perché un tema globale come questo può essere visto e affrontato solo con occhi diversi e con un approccio globale a un problema che sta attanagliando, purtroppo, tutto il nostro pianeta e la nostra nazione.

Il gruppo di studio che è stato insediato sia in Puglia, in Acquedotto Pugliese, che in Albania, per provare a immaginare una nuova infrastruttura che prenda acqua da una delle regioni più ricche d'acqua in Europa, l'Albania, e la porti attraverso condotte sottomarine in Puglia, deve essere uno degli argomenti di cui parlare, su cui ragionare di qui ai prossimi dieci anni. Se immagino la lentezza con cui oggi la burocrazia impedisce spesso agli investimenti di produrre degli effetti, sorrido. Se oggi in Puglia i suoi 4 milioni di abitanti possono avere acqua in casa noi lo dobbiamo allo straordinario lavoro di circa 22.000 italiani che più di 100 anni fa hanno immaginato e realizzato una delle opere, dal punto di vista dell'infrastruttura idraulica, più straordinarie del mondo: la sorgente di Caposele. Sto parlando di 22.000 persone, 22.000 italiani che per nove anni hanno lavorato per dare a 4 milioni di cittadini pugliesi il bene primario che noi conosciamo come l'acqua. Immaginiamo un'infrastruttura di quel tipo realizzata oggi, nel 2025: probabilmente ci metteremmo vent'anni.

Questo la dice lunga anche sull'approccio ideologico che ciascuno di noi deve lasciare per affrontare il tema dell'acqua in modo moderno, diverso. Per parlare di risorsa idrica dobbiamo necessariamente parlare di infrastrutture, di tecnologie, di investimenti. Il nostro attuale Piano prevede, per esempio, la realizzazione di tre dissalatori. Questa è un'ottima linea di partenza per poter immaginare un impiego diverso della risorsa idrica, per dare alle nostre imprese che si occupano di agricoltura una prospettiva diversa rispetto a quella tremenda che oggi sono costrette quotidianamente a vivere.

Per parlare di tecnologia e di infrastrutture dobbiamo parlare di risorse. L'Acquedotto Pugliese è composto da circa 24.000 chilometri di rete idrica, un numero che soltanto citarlo ci fa venire la pelle d'oca. Di questi 24.000 chilometri, 5.500 – parlo, per esempio, delle grandi condotte – hanno un'età compresa tra i 40 e i 120 anni. Immaginate quant'acqua noi sprechiamo a causa dell'anzianità delle nostre infrastrutture. Alla faccia del consumo e dell'oculatezza.

Da questo punto di vista, però, dobbiamo dire anche le cose che funzionano. La Puglia è una regione di risparmiatori, i pugliesi sono persone con tanta intelligenza e con tanto senso del bene pubblico. All'interno della classifica nazionale del consumo d'acqua oggi la Puglia è prima per virtuosità. Noi consumiamo circa 156 litri al giorno per abitante, contro i 214-220 della media nazionale. È un ottimo dato, ma dobbiamo fare di più. Anche per questo oggi ho depositato, insieme ai colleghi della Lega, una proposta di legge per istituire in Puglia la Giornata regionale dell'acqua, perché si parta fin dalle scuole per sensibilizzare i nostri ragazzi a un corretto utilizzo di questa risorsa. Se immaginiamo che oggi, mentre stiamo affrontando questo ragionamento in questo Consiglio regionale, registriamo, rispetto ai valori medi, il meno 28 per cento per quanto concerne le sorgenti e il meno 45 per cento per quanto concerne gli invasi, questo dovrebbe darci immediatamente il grado di grande problematicità rispetto al quale stiamo ormai operando.

La nostra regione, la Puglia, oggi non è autosufficiente da un punto di vista idrico, perché il 72 per cento della nostra risorsa la prendiamo da fuori regione, noi dipendiamo da altre regioni: dipendiamo per il 6 per cento dal Molise, per il 47 per cento dalla Basilicata e per il 48 per cento dalla Campania. Questo la dice lunga su quanto sia importante investire nelle relazioni istituzionali tra regioni. L'acqua è un bene demaniale, è di tutti, ma le infrastrutture necessitano di una collaborazio-

ne tra Istituzioni regionali. Anche rispetto a questo, noi abbiamo il dovere di fare di più sotto il profilo politico, e questa è una responsabilità tutta del Consiglio regionale, di questa Giunta e di quella che verrà.

Oggi i prelievi della nostra risorsa provengono per il 58 per cento dagli invasi e per il 14 per cento dalla falda, che sta diventando di qualità sempre peggiore e che stiamo prosciugando, sta diventando sempre più salmastra. Anche la nostra falda si sta esaurendo. Il 28 per cento, invece, deriva dalle sorgenti che già oggi stanno subendo decrementi, dal punto di vista della loro capacità di dare risorsa, assolutamente drammatici. Oggi siamo a livelli di 3.360 litri al secondo contro il valore medio di 4.663 litri al secondo. Sono numeri drammatici che ci devono mettere nelle condizioni di immaginare un futuro diverso anche per le nostre infrastrutture.

Rispetto a questo, ho letto adesso – perché ci è stata inviata adesso – la delibera di Giunta regionale che avete approvato, una delibera di Giunta che per gran parte passa la palla al Governo nazionale, impegnando l'assessore e il Presidente della Regione a recuperare 1,3 miliardi di euro per gli investimenti. Ben vengano questi 1,3 miliardi di euro, perché noi ne abbiamo assoluta necessità, ma la Regione Puglia deve fare la sua parte, sfruttando – lo ripeto – un *know-how* straordinario che abbiamo in Acquedotto Pugliese, che va salvaguardato, va assolutamente sostenuto e va anche rafforzato sotto il profilo della gestione pratica.

Ringrazio la dottoressa Portincasa, che è qui questa mattina, il Presidente Laforgia e il Consiglio di amministrazione che si insedierà. Ringrazio soprattutto tutti i nostri acquedottisti, i dipendenti, i funzionari e i dirigenti di Acquedotto Pugliese, che costituiscono per noi un valore immateriale straordinario di competenze, di attaccamento alla maglia (come si suol dire) e soprattutto di coraggio, perché lavorare oggi in condizioni complicate dal punto di vista della prospettiva non è facile.

Quindi, li dobbiamo ringraziare. La politica, oltre a ringraziare e a legiferare, ha il dovere di guardare in faccia la realtà e di farlo con un metodo votato alla concretezza più estrema.

Raccolgo l'appello dei colleghi che mi hanno preceduto. Così come l'acqua non ha colore, non può avere colore neanche la sua gestione, non può avere colore neanche la sua implementazione dal punto di vista della prospettiva.

Come ho detto poc'anzi, la mia opinione è che questa legislatura abbia fatto molto poco per sostenere un processo che richiede grandi sforzi e soprattutto grande condivisione. Mi auguro che la fine di questa legislatura possa avviare un percorso legislativo e normativo che porti i prossimi cinque anni della nostra Regione a essere dedicati in maniera importante alla tutela della nostra acqua. Lo dobbiamo alle nostre imprese agricole, lo dobbiamo alla nostra economia e lo dobbiamo al benessere dei nostri cittadini.

Rispetto a questo, credo ci sia ancora tanto da fare. Ringrazio anche i colleghi commissari della Commissione speciale, che si è insediata da poco, Presidente, perché in sole due settimane abbiamo già realizzato, messo in cantiere due audizioni. Posso anticiparvi che, insieme ad Acquedotto Pugliese, stiamo realizzando una iniziativa pratica che possa mettere nelle condizioni i commissari regionali di guardare con i propri occhi quello che siamo stati in grado di fare con il nostro ingegno, con la nostra capacità oltre cento anni fa, per immaginare quello che dovremo fare di qui ai prossimi dieci anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Dopo il bellissimo intervento del collega Romito, vorrei tornare su questioni più concrete, più pratiche, vorrei parlare ancora una volta del Consorzio di bonifica. Noi parliamo di acqua, risorsa vitale e indispensabile per

l'agricoltura, quindi garantire l'acqua agli agricoltori e contrastare il rischio idrogeologico con la manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali e dei bacini dei consorzi.

Sappiamo bene, purtroppo, che per quanto riguarda il Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia queste opere sono ferme ormai da anni. Lo abbiamo denunciato nello scorso Consiglio monotematico, lo facciamo da tantissimo tempo. Da qui la nostra mozione che impegna la Giunta ad azzerare le cartelle di pagamento del tributo 630. Pensavamo di dover discutere oggi o, meglio, di dover votare oggi questa mozione. In Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di farlo il 1° aprile. Ci auguriamo che si possa tutti insieme definire una volta per tutte questa questione. Ormai dobbiamo dare risposte ai nostri cittadini su questo tema, che sarà il primo punto all'ordine del giorno. Ci diamo, quindi, appuntamento al 1° aprile.

Venendo al tema specifico di oggi, ovvero il protocollo d'intesa tra Regione Puglia, ARIF e Consorzio di bonifica Centro Sud Puglia, approvato dalla Giunta regionale, vorremmo alcuni chiarimenti. L'assessore Pentassuglia ha dichiarato: con questo provvedimento si dà avvio a un'operazione mirata di ricognizione, progettazione e mantenimento di opere infrastrutturali per la tutela della risorsa idrica e per la sicurezza idraulica del territorio. Ebbene, noi vorremmo capire come, con quali risorse, con quali strumenti, con quali uomini, in che modo si sopperirà alla grave carenza di personale e di mezzi, aspetti che abbiamo evidenziato per il Consorzio unico già nella scorsa occasione. Detto in parole chiare, cosa cambia rispetto alla situazione di paralisi che abbiamo denunciato e che lei stesso, onestamente, come usa sempre fare, ha ammesso? In che modo verrà articolato il programma di intervento che lei ha annunciato? Su questi temi vorrei che concentrassimo la nostra attenzione.

Il nostro timore è che ARIF verrà gravata di ulteriori costi e andrà ad assorbire, per non dire fagocitare, il personale del Consorzio,

senza che le risorse passino dal Consorzio stesso. I progetti e le opere straordinarie, che sono arretrate ormai da tempo e non sono mai state finanziate, nella misura di centinaia di milioni di euro, potranno essere stanziati e spese dall'ARIF per conto del Consorzio. Insomma – e qui ritorniamo su questo tema – è un accordo che avrà la doppia firma di Francesco Ferraro, al tempo stesso direttore dell'ARIF e Commissario straordinario del Consorzio, sancendo di fatto il conflitto di interessi che noi abbiamo più volte denunciato.

I Consorzi sono enti privati di diritto pubblico, la Regione è un organo di controllo, che di regola dovrebbe demandare i lavori al Consorzio, e non viceversa. Siamo, di fatto, all'esproprio doppio, doppio perché i consorziati, sulla carta titolati a decidere, di fatto sono espropriati del diritto di decidere e sono costretti a pagare per opere di manutenzione non eseguite. Tutto questo per svuotare il Consorzio di competenze e risorse umane e strumentali e trasferirle all'ARIF. Ma c'è di più.

Assessore Pentassuglia, posso chiedere la sua attenzione? Lei è straordinario, assessore, riesce ad ascoltare e nello stesso tempo a parlare. Lei è davvero unico! Ne sono sempre stato convinto.

Dicevo, c'è di più. Nella legge di bilancio della Regione approvata a dicembre è stato disposto di affidare ad Acquedotto Pugliese la gestione dell'Acquedotto Rurale, vale a dire della rete idrica per fini irrigui agricoli e potabili rurali. L'Acquedotto Rurale produce perdite per 8 milioni di euro all'anno e ci risulta che l'Acquedotto Pugliese non voglia gestirlo. Allora, chiediamo: chi si farà carico quest'anno della gestione? Soprattutto, chi subirà le diseconomie che produrrà l'Acquedotto Rurale nel 2025? È facilissimo prevedere che a subire i costi e gli aumenti conseguenti saranno gli agricoltori e le attività produttive del comprensorio rurale. Una situazione grave e illegittima, che disattende la legge da poco approvata.

Passiamo alla crisi idrica, problema atavico della nostra regione, come abbiamo già detto in più occasioni. L'estate scorsa ha raggiunto livelli drammatici e le previsioni per l'estate prossima purtroppo sono nere. Negli invasi principali della Puglia si registra una pesante riduzione delle riserve rispetto allo scorso anno. Un esempio su tutti: a gennaio scorso nell'invaso di Occhito, uno dei principali serbatoi idrici della regione, c'erano poco più di 31,5 milioni di metri cubi rispetto ai 115 milioni disponibili nello stesso periodo del 2024. Parliamo di una perdita pari a oltre tre quarti dei metri cubi disponibili in un anno. Quindi, dobbiamo prepararci ad affrontare questa penuria di acqua, che rischia di mettere definitivamente in ginocchio la nostra agricoltura, soprattutto nel Salento.

Veniamo a un problema che mi viene segnalato da moltissimi agricoltori salentini: le spese insostenibili per il rinnovo dei pozzi irrigui scaduti, tra sanzioni, oneri istruttori, tasse e canoni per l'utilizzo del demanio idrico, l'analisi dell'acqua, la relazione geologica e tecnico-agronomica, le spese per il caricamento della pratica, fino al rilascio dell'autorizzazione. Chiunque possieda un pozzo a uso irriguo o domestico è tenuto a effettuare ogni cinque anni il rinnovo della concessione autorizzativa all'emungimento. Bisogna, quindi, pagare una tassa alla Provincia, una tassa alla Regione, una marca da bollo e le analisi chimiche e batteriologiche su un campione di acqua estratta dal pozzo. Le sanatorie dei pozzi hanno costi insostenibili. Faccio un esempio: per un'azienda agricola di modestissime dimensioni per sanare un pozzo regolare che non emungeva da anni la spesa da sostenere va dai 2.000 ai 3.000 euro. I pozzi sono stati fermi e gli oneri annuali non sono stati pagati semplicemente perché l'acqua non serviva. Al momento si trattava di oliveti contagiati dalla Xylella, quindi improduttivi, gravati, per giunta, dall'onere delle spese di estirpazione delle piante infette.

Chiediamo, pertanto, che nelle attività non

servite da Acquedotto Pugliese gli agricoltori vengano autorizzati a utilizzare l'acqua dei pozzi, naturalmente se risulta idonea a seguito dei dovuti controlli e delle dovute analisi, anche per attività extra-agricole ma connesse all'agricoltura, come agriturismi o caseifici, perché questo sta diventando un problema di portata sempre maggiore.

Io ho voluto sottoporre, come faccio di solito, dei quesiti concreti, su richieste ed esigenze dei nostri agricoltori. Parliamo dei grandi temi, ma non dimentichiamo mai che dietro questi grandi temi o grandi problemi c'è gente che fa fatica a sopravvivere.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, devo ringraziare prima di tutto la Presidente Capone per aver accolto il sollecito arrivato da me e dal collega Tutolo, che mi ha coinvolta in qualcosa in cui ho creduto da sempre e credo ancora di più, soprattutto leggendo e ascoltando l'urlo dei tanti agricoltori, che anche oggi sono qui presenti, ma non solo, anche dei tanti nostri cittadini. Da quando quella notte siamo stati qua tantissimi sono stati i cittadini semplici, che magari non hanno neanche imprese o aziende, che si sono interessati e allarmati rispetto a quello che sarà il futuro dell'acqua in Puglia perché, come comprendiamo bene, l'acqua è un bene che riguarda tutti e la crisi idrica è un problema che riguarda tutti, nessuno escluso.

Come diceva prima il collega Romito, probabilmente la prossima legislatura vedrà la tematica dell'acqua sempre più centrale e sempre più importante. Addirittura nel mondo si fa la guerra dell'acqua, perché è una risorsa che purtroppo, un po' per come è stata gestita, un po' per come viene gestita, un po' per come viene sfruttata, è diventata, per alcuni versi, anche motivo di guerre. Ovviamente non qui, non nella nostra Puglia. Però, sicuramen-

te è un motivo di grande interesse politico e la politica ha la necessità di fermarsi, di ascoltarsi e di ascoltare i veri protagonisti, per poi cercare di riuscire a portare soluzioni centrando l'obiettivo.

Oltre a ringraziare la Presidente Capone e il collega Tutolo, vorrei ringraziare anche il Presidente Emiliano, perché immediatamente ha scritto tanto alla Presidente del Consiglio quanto al suo omologo molisano cercando di sollecitare la problematica della condotta del Liscione. È logico che il problema non riguarda solo la provincia di Foggia, non riguarda soltanto alcune aziende, ma sicuramente è molto più ampio e impattante. Però, è indubbio che, come per la diga di Piana dei Limiti al tempo non si ebbe l'accordo e, quindi, l'infrastruttura non vide la luce, così oggi quell'accordo con il Molise per un bene che è pubblico, che è comune, che è molto più alto rispetto a qualsiasi possibilità di merce o di scambio è fondamentale, ovvero un accordo fra le Regioni, gestito, sicuramente a tutela, dal Governo, perché l'acqua, come sappiamo bene, è un bene di tutti, non è un bene limitato a una semplice regione.

Necessariamente dobbiamo valutare una gestione delle risorse idriche che sia improntata alla sostenibilità e far sì che le politiche agricole, industriali e urbanistiche siano orientate a preservare questo bene prezioso anche per il futuro. È in quest'ottica che va considerata l'opportunità di questo collegamento: fare politica per soddisfare le necessità e contemplare il bene di tutti i cittadini, a prescindere dai confini regionali. Per questo, l'acqua non è di nessuno, non ha padroni. Poi, chiaramente bisogna prevedere un legittimo ristoro per chi se ne priva, in nome, appunto, dell'equità.

Nell'immediato potremo anche valutare l'ipotesi dell'utilizzo di bacini alternativi, laddove sono presenti delle sorgenti, però indubbiamente c'è un problema infrastrutturale grave, se considerate che la diga di Occhito è stata costruita nel 1966 e nell'arco di quasi

sessant'anni sono emersi dei limiti infrastrutturali, che oggi la nostra regione paga. Se leggiamo qual è la disponibilità di acqua ad oggi nella diga di Occhito, tutto questo non può che farci spaventare. Oggi, 11 marzo 2025, la disponibilità di acqua della diga di Occhito è pari a 54 milioni di metri cubi, mentre nella stessa giornata di oggi dello scorso anno, quindi l'11 marzo 2024, la disponibilità di acqua era pari a 139 milioni di metri cubi. Quindi, 54 milioni oggi, 139 milioni lo scorso anno, nella stessa giornata.

Abbiamo l'inverno quasi alle spalle, a breve avremo l'estate, che nella nostra regione è particolarmente calda e particolarmente secca, purtroppo, e questo avrà delle conseguenze, avrà delle ricadute. Lo scorso anno, nonostante i 139 milioni di metri cubi all'11 marzo, il 16 agosto il Consorzio chiuse i rubinetti alle aziende agricole del foggiano. Questo portò a un danno pari a 1,4 milioni di euro per le aziende, di conseguenza tutto l'indotto pagò. Del resto, la provincia di Foggia – è vero che non è soltanto un problema della provincia di Foggia – ha indubbiamente una vocazione agricola, che è certamente più spiccata rispetto ad altre parti della nostra regione, ragion per cui tutto questo, in maniera diretta o indiretta, ha determinato perdite e affanni per gli agricoltori, per le aziende agricole e, di conseguenza, di riflesso, per tutto il territorio regionale. Peraltro, sapete bene che il nostro è già un territorio particolarmente complicato e difficile, dove la mancanza di lavoro e la mancanza di opportunità differenti possono portare all'aumento di altri tipi di situazioni. Quindi, questo deve essere motivo di maggiore attenzione.

Se ieri la diga di Piano dei Limiti, prima menzionata dal collega Tutolo, non è stata fatta per mancanza di accordi politici, poi sotto il Governo Berlusconi vennero tolti i soldi, oggi, invece, speriamo vivamente che, grazie anche al Governo che amministra in questo momento storico, si possa raggiungere quell'accordo politico fondamentale per avere la pos-

sibilità di realizzare quei necessari lavori alla condotta del Liscione.

Parallelamente mi sembra importante sottolineare un altro aspetto, che oggi non è emerso, ma che ritengo abbia una certa valenza, ovvero il costo dell'energia necessaria al funzionamento dei sistemi di irrigazione e di uso potabile dell'acqua, che incide, ovviamente, sui costi di produzione e riduce i già risicati margini operativi e di guadagno. Ovviamente, i costi dell'energia sono più alti dalla Capitanata in giù, perché sappiamo bene che il numero dei pozzi è molto più alto nel sud della Puglia, però ciò non toglie che tutto questo peso, quindi anche il costo dell'energia, ha un costo, di conseguenza, sulle aziende e sui cittadini, il che naturalmente può ridurre i già risicati margini di guadagno.

Le tre voci fondamentali alla base dei costi sostenuti da Acquedotto Pugliese sono così suddivise: un terzo per l'energia, un terzo per il personale e un terzo per l'assistenza tecnica. Nel 2021 la spesa del costo dell'energia è stata pari a 86 milioni di euro per Acquedotto Pugliese, nel 2022, a causa della guerra, a 160 milioni di euro e nel 2023 a 102 milioni di euro. Probabilmente c'è stato anche un intervento del Governo. Poi, magari lo potrà dire meglio la *governance* stessa dell'Acquedotto Pugliese. Questo vuol dire che, parallelamente ai problemi legati alla gestione dell'acqua, non si può non notare e non evidenziare quanto sia fondamentale la gestione dell'energia.

Acqua ed energia sono necessariamente connesse e sono due risorse importanti, senza le quali non c'è vita, non c'è attività, non c'è economia. Quindi, in una visione sistemica differente rispetto ad oggi, in una visione futura, che probabilmente verrà affrontata nella prossima legislatura di questo Consiglio regionale, va riguardata la possibilità di auto-produzione dell'energia, un modo differente di intendere lo stesso costo dell'energia, che, come abbiamo visto, pesa sui rincari.

In conclusione, la crisi idrica impone una riflessione più profonda sulla gestione delle

risorse naturali e sull'equilibrio tra lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente. L'acqua come bene comune e diritto fondamentale deve essere gestita con responsabilità, garantendo a tutti un accesso equo e sostenibile. Solo con una gestione integrata che coinvolga Istituzioni, imprese e cittadini si può affrontare il futuro e in maniera efficace questa crisi idrica, che costruirà il futuro prospero e sicuro di tutta la provincia di Foggia ma, ovviamente, di tutta la regione.

Spero che, alla luce di tutto questo, si possa analizzare la mozione che io, il consigliere Tutolo e chi vorrà firmarla presentiamo oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, è evidente che la congiuntura che stiamo vivendo è terribile. È vero che abbiamo avuto una crisi idrica importante nel 2001-2002, ma l'innalzamento delle temperature e la scarsità delle precipitazioni mettono in seria difficoltà e in serio pericolo le nostre fonti di approvvigionamento. Non starò qui a snocciolare i dati. Peraltro, Acquedotto Pugliese, nell'audizione in cui abbiamo ascoltato alcuni suoi rappresentanti, ci ha fornito un quadro molto preoccupante della situazione pugliese.

Vorrei aggiungere a questo dibattito – e ne sono molto preoccupato – la questione relativa alla penisola salentina, una questione unica nello scenario non solo nazionale ma dell'intero Mediterraneo, che vorrei potesse essere confutata, ma so che non è possibile. In quella parte di territorio, lunga fino a cinquanta chilometri circa, c'è una situazione in atto allarmante. Anzi, sono felice che subito dopo questa discussione verrà portato al voto un disegno di legge, cosa per cui ringrazio l'assessore Pentassuglia, sull'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee. Ebbene, in quella parte di territorio, nel Salento, nella provincia di Lec-

ce, dove la fonte di approvvigionamento più importante è la falda, da cui ricava approvvigionamento di acqua anche Acquedotto Pugliese, è in atto – questo fenomeno, per la verità, non lo denuncio oggi in questa circostanza, l'ho già fatto altre volte, in altri miei interventi in questo importante Consesso – un fenomeno di ingressione marina molto preoccupante. Questa lente d'acqua dolce – parliamo di un bene pubblico importante, di uno *stock* di acque importante – a causa della scarsità delle precipitazioni e di ulteriori alterazioni ambientali generate dall'impatto antropico, si sta riducendo. Abbiamo un *buffer* costiero, sia nella parte orientale sia nella parte occidentale, in questa fascia di territorio lunga circa 50 chilometri, che per quattro chilometri da un lato e quattro chilometri dall'altro è interdetto all'emungimento, con grave nocimento per le nostre imprese agricole, che oggi soffrono anche altre situazioni – e su questo interveniamo con il provvedimento che ci apprestiamo a discutere dopo questo importante dibattito – legate all'inquinamento, alla presenza di nitrati.

Le aziende agricole da qualche parte devono poter svolgere la propria attività agricola, ma senza acqua non c'è produzione, non c'è produttività, e in questa fascia di territorio nella provincia di Lecce c'è il divieto di emungimento, per cui non si potrebbe più fare agricoltura perché la conducibilità è alta. Noi non possiamo pensare che un domani, anche in questo caso, intervenga un importante ente come Acquedotto Pugliese per cercare di abbassare la conducibilità e dare acqua agli agricoltori. Quanto devono pagare l'acqua gli agricoltori, che già sostengono costi molto eterogenei dalla parte nord della nostra regione, che ha la possibilità di avere acqua per caduta, alla parte più centrale ma soprattutto alla parte meridionale della regione, dove l'acqua viene prelevata con gravi e diversi costi energetici? Quindi, bisogna porre la giusta e dovuta attenzione a tale questione, perché l'inquinamento da cloruro di sodio è un inquinamento importante, peraltro un inquinamento irre-

versibile, perché questo comporta una desertificazione soprattutto nelle terre rosse mediterranee, che quando acquisiscono quest'acqua portano le argille e, quindi, i colloidali argillosi a declorurare, causando un depauperamento degli stessi suoli, che si fessurano, come direbbero i pedologi, molto più bravi di me, creando un depauperamento della risorsa più importante per l'agricoltura, che è la risorsa suolo. Ma da qualche parte gli agricoltori devono pur poter fare agricoltura. Per esempio, nei territori dove oggi vige il divieto di emungimento come possono pensare gli agricoltori di fare un piano di miglioramento aziendale nella misura in cui non hanno a disposizione una fonte di approvvigionamento, come può essere un pozzo?

Questo aspetto, di cui abbiamo discusso anche con l'assessore, che conviene con me, è un aspetto delicato ma anche di prospettiva, di visione. Però, d'altro canto, noi l'abbiamo portato sui tavoli. Anzi, nel 2017 in una manovra finanziaria di quei bilanci abbiamo recuperato delle risorse per approntare degli studi, che poi sono stati fatti, per capire se le cave dismesse qui in Puglia potessero essere recuperate. Attenzione, non è la panacea di tutti i mali della crisi idrica pugliese, però, cercando di emulare quello che avviene in altre parti d'Europa, dove peraltro non c'è una crisi idrica come quella che qui in Puglia morde imprese e cittadini, in quella situazione noi dicemmo: facciamo approntare degli studi per capire, attraverso una ricognizione, se è possibile recuperare le tante cave dismesse nella nostra regione e trasformarle in piccoli invasi, con superfici molto importanti. Capite bene che, oltre a livelli di profondità importante, ogni cava ha una superficie importante. Sono cave abbandonate, che è vero che molto spesso sono di natura privata, ma che diventano ricettacolo di rifiuti, fino a essere trasformate in vere e proprie discariche. In questo caso abbiamo detto: facciamo approntare questi studi. Ebbene, questi studi hanno prodotto un'indagine che ha dimostrato la fattibi-

lità tecnica dell'utilizzo di queste cave dismesse come bio-laghi. Parliamo di superfici importanti, che messe insieme e a sistema – non sono io a dirlo e non chiedo neanche di essere confutato rispetto a quello che dico, perché la ricognizione dovrebbe essere fatta da chi ha le competenze, dagli uffici, dalle strutture tecniche – potrebbero costituire più di due invasi medio-grandi.

È una situazione che certamente richiede del tempo, ma che riteniamo auspicabile, nella visione non solo del recupero delle acque affinate, che potrebbero essere convogliate anche in questi piccoli invasi, ma anche del recupero delle acque provenienti da precipitazioni, in modo tale che i territori abbiano degli *stock* importanti, con benefici, come è stato prodotto in quelle relazioni, anche in termini di incidenza sul microclima locale.

Ritengo che la Regione si sia messa nella condizione, attraverso anche l'importante supporto di Acquedotto Pugliese, di poter utilizzare diverse strategie, ma aggiungo una considerazione: le strategie mettiamole tutte quante a sistema. Certo, è una parola grossa. Molto spesso si sente parlare di messa a sistema e di visione organica. Però, se abbiamo speso 200.000 euro per avere studi di ingegneria ambientale che ci hanno detto che quella roba si può fare, adesso diamo seguito a tutto questo. Come è avvenuto in Contrada Forcatella, a Fasano, dove peraltro non c'era un invaso, non c'era una cava dismessa. A Forcatella abbiamo dovuto sbancare superfici di terreno per creare in modo artificiale un piccolo invaso per recuperare le acque affinate. Allora, anche in questo caso si dia seguito a quegli studi e si inizi a pensare al recupero di queste cave dismesse trasformandole in bacini, in piccoli invasi, in laghi di laminazione, la cui acqua può essere utilizzata per usi diversi, non soltanto per l'agricoltura, ma anche per usi industriali, per usi urbani, per il verde pubblico.

Ritengo che questa, *ad adiuvandum* rispetto a tutte le altre questioni che sono state mes-

se in campo, sia una delle questioni importanti, su cui c'è ampia assonanza rispetto alle procedure messe in campo dall'assessore. Di questo abbiamo discusso in Commissione. Certo, con il provvedimento che stiamo per approvare si mette ordine alla questione dell'emungimento dei pozzi, non soltanto – lo abbiamo detto altre volte, assessore – quelli irrigui ma anche quelli domestici. Ma anche qui c'è un aspetto: se pensiamo in territori dove lo *sprawl* urbanistico, la dispersione urbanistica è stata forte, dove mancano i servizi primari di acqua e fogna, se pensiamo ai pozzi non regolari, abusivi, se a tutto questo sommiamo lo stress che apportiamo sulla falda, ci rendiamo conto che anche a questa questione bisogna porre attenzione, cercando di snidare queste situazioni, di regolarizzarle e di portarle al controllo di questa Regione, perché noi non possiamo più mettere in sofferenza le nostre falde soprattutto per una delle attività – la mia non è retorica – più importanti della nostra regione, che è quella della produzione agricola.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, non voglio ripercorrere i discorsi fatti fin qui, perché sarebbe tempo inutile, e il tempo non va sprecato, però come tutti sono stata raggiunta in maniera diversa dagli agricoltori, che tentano di darci delle proposte, da adottare evidentemente nel breve e medio periodo, per poter arginare questa tragedia che stiamo vivendo, per cui mi sento di riportare testualmente qui in Aula le proposte e le richieste di chiarimento che mi sono state fatte.

Parto da un tema importante: il rispetto degli accordi presi con la Regione Basilicata. Pare che il 27 giugno 2024, dopo un sopralluogo fatto dalla CIA di Castellaneta, sia stato trovato un disservizio per quanto la riguarda la paratia della Puglia sul fiume Ofanto: pare

che fosse chiusa, mentre quella della Basilicata era totalmente aperta. Questo che cosa significa? Queste paratie, come sappiamo, devono essere aperte in base ad accordi pregressi presi tra Puglia e Basilicata, però molte volte quest'ultima pare che trattenga più acqua rispetto a quella che dovrebbe trattenere e rispetto a quella che dovrebbe arrivare in Puglia. Quindi, ci si chiede se i controlli vengono fatti e se c'è veramente rispetto da parte della Basilicata di questi accordi. Attenzione, sto portando un dubbio in Aula, non una certezza.

Sono svariate le proposte che vengono fatte dagli agricoltori, che meritano, secondo me, risposte da noi consiglieri e dal Consiglio.

In regime di emergenza ci si chiede, così come avviene in provincia di Taranto, perché non emungere acqua dalle pompe dei fiumi indirizzate proprio negli invasi. Si parla di circa 25.000 metri cubi al giorno, che potrebbero, nei lunghi periodi di scarsa precipitazione, tamponare il problema.

Ci si chiede se nella diramazione di Rocchetta Sant'Antonio si poteva emungere acqua dal fiume Ofanto per indirizzarla nell'invaso della Marana Capacciotti; un aiuto sulle spese extra per la produzione agricola, dovute alla scarsità di acqua disponibile, da girare sottoforma di credito d'imposta e garanzie anche da parte della Regione alle aziende agricole per accedere a mutui o cambiali agricole.

Solo per Marana Capacciotti e i territori da essa serviti, in virtù del fatto che la sua disponibilità idrica non è utilizzabile per il potabile, si chiede che si dia avvio alla fornitura di un periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 novembre, o comunque fino a esaurimento bacino, assegnando quote di percentuale ai singoli distretti serviti, percentuale che andrebbe calcolata sulla base di quattro criteri: superficie del singolo settore, capacità del suolo di drenare acqua dal singolo settore, reale esigenza idrica delle colture principali prodotte nel settore, impianti irrigui inutilizzati.

Nel lungo periodo ci chiedono una pro-

grammazione quinquennale della risorsa idrica, con il progetto di creare ulteriori invasi per contenere più acqua possibile proveniente dalle precipitazioni, rifacimento delle condotte per ridurre gli sprechi (che purtroppo ci sono) e utilizzo delle acque reflue. Su questo proprio l'altro giorno in Commissione agricoltura l'assessore Pentassuglia ci ha confortato e confermato il riavvio di ben ventuno impianti.

Si chiede, inoltre, data l'emergenza idrica, che vengano riviste le quote di assegnazione, i tempi e le modalità irrigue calcolate in base al cambiamento climatico e la necessità idrica in tutte le fasi fenologiche delle colture che ricadono nel territorio consortile, questo in un'ottica di produzione più sostenibile, efficiente e nell'interesse della salute del suolo e delle persone.

Queste sono le richieste che ci pervengono direttamente dagli agricoltori e che io credo che, in qualche modo, in questa seduta dovrebbero trovare risposta.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi discutiamo di un tema che riguarda tutti noi. Senza acqua non c'è vita, non c'è agricoltura, non c'è sviluppo, non c'è turismo, non c'è futuro.

Siamo di fronte all'ennesima emergenza annunciata, all'ennesima crisi che arriva puntuale, come le bollette dell'Acquedotto Pugliese, solo che le bollette i cittadini le pagano sempre, mentre l'acqua a volte non arriva. Di chi è la colpa di questa emergenza? Della siccità, dei cambiamenti climatici, certamente, ma – non lo possiamo nascondere – anche di una gestione politica che negli anni è stata inefficiente, lenta, incapace di programmare il futuro. Questa è la verità che dobbiamo dire ai cittadini pugliesi.

Soprattutto, non ditemi che va tutto bene, perché se così fosse oggi non saremmo qui a parlarne. Siamo nel 2025, eppure gli agricoltori pagano un servizio che non ricevono, le aziende turistiche si preparano a una stagione nera e le famiglie vedono l'acqua razionata. Mentre tutto questo accade, grandi industrie pugliesi continuano a consumare milioni di metri cubi d'acqua senza che nessuno abbia mai chiesto loro di attuare politiche di risparmio.

A tal proposito, pongo delle domande al Presidente della Regione e all'assessore di competenza. Che cosa ha fatto la Regione Puglia per chiedere a questi colossi – come l'ILVA – di ridurre i consumi idrici? Perché ai cittadini viene chiesto di chiudere l'acqua mentre si lavano i denti, mentre le industrie continuano a consumare senza limiti? Perché agli agricoltori viene detto di piangere e arrangiarsi, mentre nessuno impone alle grandi aziende protocolli seri di risparmio idrico?

La verità è che siamo di fronte a un fallimento della politica nella gestione della risorsa più importante che abbiamo. Di siccità si può morire, ma di cattiva gestione si muore molto più in fretta. In Puglia perdiamo il 40 per cento dell'acqua che immettiamo in rete, quasi la metà dell'acqua potabile che preleviamo dai bacini si disperde nei tubi. È come se un agricoltore coltivasse 100 ettari di grano e ogni anno, per inerzia o incapacità, ne buttasce 40. Mentre questo succede, le Istituzioni ci vengono a dire che stiamo facendo investimenti, che ridurremo le perdite, che ci stiamo lavorando, ma sono anni che sentiamo sempre le stesse promesse. Quando vedremo, però, i risultati concreti? Intanto, chi paga il prezzo di questa situazione? Gli agricoltori, che non sanno se e quanta acqua potranno avere per irrigare; i cittadini, che in molte zone della Puglia già oggi subiscono cali di pressione e razionamenti; le imprese turistiche, che devono garantire servizi senza certezze sull'approvvigionamento idrico.

Basta con i due pesi e le due misure. Se

vogliamo affrontare seriamente l'emergenza idrica, tutti devono fare la loro parte, a iniziare dall'industria. Quali sono le aziende oggi in Puglia che consumano di più e quali misure sono state adottate per ridurre i loro prelievi? Assessore, perché non obblighiamo le grandi industrie a implementare sistemi di riciclo dell'acqua? Non possiamo permettere che le aziende industriali continuino a usare acqua potabile senza limiti. La Regione deve pretendere che tutte le aziende sopra una certa soglia adottino tecnologie di efficienza idrica. Se ai cittadini si chiede di chiudere l'acqua mentre si insaponano sotto la doccia, alle industrie si deve chiedere molto di più.

Come è possibile che in Puglia ci siano migliaia di agricoltori che pagano per un servizio di irrigazione che non ricevono? Come è possibile che chi lavora la terra debba essere lasciato solo, mentre i raccolti si seccano e il bestiame muore di sete? Questa Regione quando smetterà di trattare gli agricoltori come numeri e inizierà a trattarli come il cuore pulsante della nostra economia?

Per questo chiediamo uno stop ai pagamenti per l'irrigazione fino a quando il servizio non sarà garantito (è inaccettabile far pagare agli agricoltori acqua che non arriva) e fondi immediati per il riuso delle acque reflue. I Consorzi di bonifica devono essere obbligati ad accelerare l'uso dei reflui depurati. Basta con la logica dei progetti futuri. Servono risultati immediati. I reflui affinati devono diventare una priorità assoluta per l'agricoltura pugliese. Chiaramente, a questo dobbiamo aggiungere anche il taglio dei tempi: c'è molta burocrazia, una burocrazia asfissiante, che rallenta tutto. Inoltre, un'attivazione dei fondi di emergenza per gli agricoltori colpiti: non possiamo aspettare la fine della crisi per intervenire.

Un altro settore che verrà travolto da questa crisi è il turismo. Lo vogliamo dire chiaramente che la stagione turistica è a rischio? Se non garantiamo l'acqua, il turismo crolla; se il turismo crolla, le aziende chiudono; se le

aziende chiudono, perdiamo migliaia di posti di lavoro.

Basta improvvisazione. Serve un piano serio sull'emergenza idrica per il turismo, da attuare subito, dalle misure straordinarie, per garantire la continuità, perché non possiamo permettere cali di pressione o razionamenti nei mesi estivi, agli incentivi alle strutture ricettive che adottano sistemi di risparmio idrico. Premiamo chi investe in soluzioni intelligenti.

La Regione cosa fa? Ho letto il documento approvato in Giunta ieri. Si limita a parlare di coordinamento e razionamento controllato, mentre gli operatori turistici non hanno alcuna certezza di quello che accadrà nei prossimi mesi. Non possiamo permetterci di sprecare nemmeno una goccia d'acqua.

Oggi milioni di litri di acqua piovana – e chiudo, Presidente – finiscono direttamente nelle fogne. Questo è uno spreco che non possiamo più tollerare. Perché non rendiamo obbligatoria, lo dico al consigliere delegato, l'installazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana per le abitazioni di nuova costruzione?

Basta soluzioni tampone, serve una strategia decennale per garantire acqua alla nostra regione. Facciamo in modo che la Commissione creata sulla crisi idrica diventi un osservatorio regionale permanente sulla gestione dell'acqua. Abbiamo parlato troppo, abbiamo promesso troppo. Oggi i pugliesi non vogliono più sentire che ci stiamo lavorando, ma vogliono risposte, vogliono fatti, vogliono certezze. Non possiamo più aspettare e non possiamo più accettare che ogni estate diventi una roulette russa per agricoltori, cittadini e imprese turistiche.

Se non interveniamo adesso rischiamo il collasso e se questa Regione non è in grado di dare risposte abbia almeno il coraggio di ammetterlo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non intendo svolgere un intervento lungo, perché non mi pare il caso.

Quello dell'acqua in Puglia è un tema storico, un tema importante, un tema che c'è sempre stato, è un fenomeno ciclico e storico dovuto all'assenza di pioggia in questo periodo (come è sempre stato), fenomeno che avrebbe dovuto essere affrontato da chi ha governato la Puglia, da chi sta governando la Puglia da vent'anni in maniera diversa, con la programmazione, con la capacità di prevedere le situazioni, in modo da non doverci ritrovare qui dopo vent'anni per capire come muoverci.

Ricordo il primo Governo Vendola a trazione verde, dove i soldi per Piano dei Limiti c'erano, il progetto c'era, fatto da ottimi tecnici dei tanto vituperati Consorzi di bonifica in quest'Aula. C'era un furore ideologico, caro collega Tutolo, contro le dighe, perché le dighe andavano a rovinare i territori, perché bisognava conservare la margherita di Carlantino o l'uccelletto che si trovava in quella situazione. Ci sono stati mille problemi, mille difficoltà. Ogni volta si creava una situazione per evitare di portare avanti quest'opera. Naturalmente, quando le risorse sono stanziare, sono pronte e non vengono utilizzate, chi fa l'amministratore si pone dei problemi. Collega, lei è stato un Sindaco, quindi lo sa. Si deve guidare il Paese, si deve governare.

C'era stato il problema in Abruzzo, sono stati spostati i soldi sul terremoto e la situazione, per quanto riguarda Piano dei Limiti, si è arenata. Dopodiché, si è tentato di reinserirla nel CIS Capitanata, non so se lo ricordate. Parliamo del Governo Conte. Un illustre responsabile, un illustre esponente del Movimento 5 Stelle, Arcuri, che all'epoca era il responsabile di questo CIS Capitanata, alla domanda "perché non inseriamo anche Piano dei Limiti nel CIS Capitanata?" ha dato una risposta contraria rispetto a quello che pensiamo lei ed io sul tema: "Sono alcuni decenni che viene proposta la realizzazione della diga

di Piano dei Limiti: ci sarà pure una ragione per la quale non è stata ancora finanziata. Io un'idea me la sono fatta. Il costo dell'opera non è compatibile con i benefici che porterebbe al territorio". Questo per capire da chi siamo stati governati in questi anni e la capacità che ha avuto di visione e di guardare oltre, sui fatturati che avrebbe determinato nel mondo agricolo quell'opera.

Veniamo a noi, al nostro Consiglio regionale, al nostro Governo. In vent'anni che cosa ha fatto il centrosinistra, in termini di programmazione, per risolvere, assessore e amico Donato, o affrontare il tema dell'acqua? Ho sentito parlare della diga Pappadai. I lavori sono iniziati, ma dopo vent'anni. C'è una serie di dighe e di problematiche che ciclicamente, come la mancanza di acqua, si sono riportate in quest'Aula. Che cosa abbiamo fatto? Che cosa ha fatto il Governo regionale in questi anni? La programmazione. Si parla sempre di riutilizzo delle acque reflue. È un tema di cui sento parlare continuamente da anni e anni, ma non si vede l'attivazione di questo riutilizzo di acque reflue. Parliamo di decine di anni.

Riguardo ai dissalatori, vorrei fare una citazione. Mi è arrivata tra le mani una dichiarazione – mi dispiace che non ci sia, non è una questione personale – del 27 gennaio 2010, quindici anni fa, dell'amico, all'epoca assessore ai lavori pubblici, attuale assessore al bilancio, Fabiano Amati, che testualmente diceva: "Entro il prossimo aprile" nel 2010 "l'Acquedotto Pugliese concluderà gli studi di fattibilità per la realizzazione di un impianto di dissalazione a servizio delle Isole Tremiti. Il progetto dovrà tener conto di una serie di caratteristiche che permetteranno di realizzare un dissalatore tecnologicamente all'avanguardia, che sfrutterà energie rinnovabili e sarà in grado di far fronte sia alle ridotte esigenze del periodo invernale sia a quelle molto più consistenti del periodo estivo, per un investimento complessivo di circa 5 milioni di euro. L'impianto, che dovrà essere realizzato da

Acquedotto Pugliese” è qui presente il gotha di Acquedotto Pugliese, che saluto e ringrazio della presenza “e del quale non esiste ancora un progetto definitivo dovrà strutturarsi in moduli che permetteranno di far fronte sia ai due litri al secondo consumati durante l’inverno sia ai 14 litri al secondo del periodo estivo. Sfrutterà una piattaforma già esistente e mai utilizzata in precedenza e l’energia prodotta attraverso un impianto fotovoltaico che si estenderà su una superficie di 3.000 metri quadrati. L’investimento totale dovrebbe essere, secondo le prime stime, di 5 milioni di euro e gli oneri di gestione intorno a 1,2 milioni di euro all’anno, con un risparmio di 600.000 euro”.

Non ve la faccio lunga per evitare di infierire, ma sapete, colleghi, quanto costa alle casse della Regione Puglia rifornire l’acqua alle Isole Tremiti ogni anno? Costa 3 milioni di euro di trasporto sulla barchetta dell’acqua che arriva alle Isole Tremiti: 3 milioni per 20 sono 60 milioni di euro. Non so quanti dissalatori si sarebbero potuti fare, quante dighe avremmo potuto realizzare.

Oggi in questo Consiglio regionale stiamo discutendo della carenza d’acqua, delle difficoltà che ci sono. Noi dovremmo discutere – come io voglio fare – delle responsabilità politiche che avete per non aver fatto niente di quello che avreste dovuto fare. Questo è il tema. Non si può dire che siccome oggi non piove non abbiamo l’acqua. C’è stata un’incapacità di governare e di affrontare il tema, di porre rimedio a questo problema.

Oggi stiamo dando una pessima dimostrazione di come si governa una Regione, caro assessore Pentassuglia. Il Presidente Emiliano, che ha la delega ai lavori pubblici, ha ben pensato di allontanarsi dall’Aula. Penso alla sua visione, alla sua volontà di governare anche l’Acquedotto Pugliese. Come facciamo a governare l’Acquedotto Pugliese? Chi mettiamo nel Consiglio di amministrazione, assessore Pentassuglia? Ci mettiamo qualche ingegnere? Ci mettiamo qualcuno capace e

competente di acqua, qualcheduno che sappia come programmare? No. La qualità principale per far parte del Consiglio di amministrazione dell’Acquedotto Pugliese era essere consigliere comunale. In passato dovevi essere consigliere comunale, sennò non potevi entrare a far parte del CdA dell’Acquedotto Pugliese. Non voglio fare nomi, perché sarebbe antipatico.

La capacità, la volontà, la qualità. Presidente Emiliano, lei non doveva mettere consiglieri comunali nel CdA dell’Acquedotto Pugliese, ma ingegneri, persone che sapevano quello che dovevano fare. Oggi ci troviamo nella situazione che dice il collega Tutolo, dobbiamo ringraziare il Consorzio di bonifica di Capitanata che ha fatto le dighe per l’agricoltura e darà l’acqua potabile ai cittadini pugliesi. Questa è la verità. Altro che carrozzoni i Consorzi di bonifica. Dobbiamo ringraziarli.

Mi fermo qui. Questa è una brutta pagina di questo Consiglio regionale, caro assessore Pentassuglia. Le responsabilità ci sono, sono enormi e sono tutte politiche.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente De Leonardis.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega, in replica a qualcosa? Le ricordo che lei è già intervenuto. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Intanto, vorrei capire alla fine di questa discussione cosa ne verrà fuori.

PRESIDENTE. Facciamo intervenire l’assessore, allora.

TUTOLO. Per questo lo sto dicendo. Nel caso, ho presentato una mozione, insieme alla collega Barone, con la quale chiediamo alla Regione di far sentire presso il Governo que-

sto nostro bisogno.

Se mi consente, vorrei fare brevemente non una replica, ma una mia riflessione sull'intervento del collega De Leonardis. Io non sarei assolutamente contrario a un Consiglio per individuare le responsabilità, ma per onestà dobbiamo dire che non ci dobbiamo fermare agli ultimi vent'anni. Ci dobbiamo spostare un po' più in là. Si tratta di una situazione del 1984, che coinvolge tutti indistintamente. Tutti i Governi nazionali, a prescindere dalle appartenenze politiche, che avevano l'obbligo di pensare a queste infrastrutture epocali, hanno dimenticato dagli anni Ottanta che esiste qualcosa di importante che si chiama "programmazione", "lungimiranza", opere infrastrutturali fondamentali per lo sviluppo dei territori.

Il PNRR sarà ricordato probabilmente negli anni come il più grosso sperpero di denaro pubblico della storia della Repubblica, perché stanno finanziando opere che non cambieranno nulla, se non le sorti di qualche fortunato privato – non lo dico con una accezione negativa – che si è aggiudicato qualche appalto. Non sono, però, opere che hanno la visione di cambiare un territorio, non sono opere che daranno una prospettiva futura a un territorio. Non daranno nulla. Se vi andate a leggere i bandi del PNRR, sono una cosa che grida vendetta, una cosa che non si può guardare. Tutto questo dovuto a un arco temporale troppo breve. Se devi rendicontare delle somme nel 2026 per il nostro sistema è chiaramente un arco temporale troppo breve per poter fare opere importanti.

Io sarei stato strafelice di contrarre quel debito – non dimentichiamo che quello è un debito che pagheranno i nostri figli – se fosse stato utilizzato per fare opere straordinarie, importanti, come, e noi ne siamo testimoni in provincia di Foggia, quella della diga di Occhito, senza la quale saremmo una provincia abbandonata da ogni prospettiva.

Mettiamo da parte, collega De Leonardis, per oggi queste visioni di colore. Oggi dob-

biamo semplicemente dire a chi ne ha la possibilità di interloquire con il Governo in modo da finanziare opere fondamentali per la nostra regione e per la provincia di Foggia. Questo è quello che dobbiamo fare oggi, non addossare responsabilità all'uno piuttosto che all'altro. Poi, se si vuole fare, lo si faccia pure, ma non credo sia la giornata giusta, perché oggi il senso era quello di rappresentare questo dramma, questo problema che sta vivendo quella provincia e cercare di andare incontro a soluzioni per gli anni futuri, magari per i decenni. È questo che dovrebbe fare la politica, probabilmente: prevedere soluzioni ai futuri problemi.

Invece, ripeto, ci innamoriamo soltanto della gestione delle emergenze. Se dagli anni Ottanta in poi abbiamo smesso di fare cose importanti è perché, evidentemente, ci si è distratti, ci si è fatti prendere da quella voglia di fare quelle cose che immediatamente puoi spendere in maniera elettorale. Dobbiamo riprendere semplicemente a pensare un po' più in là dell'immediato.

La mozione è lì. Non so quello che verrà proposto dal Governo regionale, dall'assessore. L'importante è che questa storia non vada nel dimenticatoio. A me questo preme. A prescindere da chi governa la Puglia o il Governo centrale, sono questioni di cui si parla da troppo tempo. È ora di smetterla di parlare e di incominciare a fare le cose seriamente. Tutto qua. Quella più breve, più "veloce" è la condotta del Liscione, ma non è risolutiva, non mi stancherò mai di ripeterlo. Per il futuro ci vogliono tutte le opere, dalle più grandi alle più piccole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore all'agricoltura, alle risorse idriche, alla tutela delle acque e all'autorità idraulica*. Grazie, Presidente.

Ringrazio i colleghi per aver posto l'attenzione anche oggi nell'Assise del Consiglio

regionale su un tema davvero importante, strategico e – mi permetto di dire – molto serio e delicato per la vita della nostra regione, non avendo noi acqua e dipendendo dalle diverse regioni che ci circondano per l’approvvigionamento.

Il Presidente entrerà nel merito del lavoro fatto fino a ieri in Giunta. Non si sta lavorando sull’emergenza di oggi (penso alle delibere di luglio dell’anno scorso, al primo piano; ripercorrere tutto diventa complesso). Parlo a una platea di colleghi che, prima di venire in Aula, avranno sicuramente letto gli atti e si saranno adoperati a valutare tutto il lavoro svolto. Il lavoro è sempre poco, è sempre particolare. Si può fare di più, si può fare meglio? Sicuramente, con una regia e una condizione completamente diversa. Poi arriverò alle paratie chiuse e non aperte o a quelle aperte e chiuse o al fatto che su 24 milioni di metri cubi dalla Basilicata non abbiamo preso un metro cubo l’anno scorso (pur avendo in dotazione, per l’appunto, 24 milioni per accordi del passato).

È un tema delicato che va affrontato dalla classe politica, dai partiti, da Bari fino a Roma, e io andrei oltre. Oggi si parla di una pianificazione, di una programmazione puntuale messa in campo dalla Regione Puglia. C’è una dotazione di 300 milioni in meno di FSC, che abbiamo detto che rimetteremo in una discussione puntuale di risorse che servono. Apprezzo l’onestà intellettuale del Presidente della Commissione speciale collega Romito, che ha puntualmente riportato l’attenzione sulle infrastrutture strategiche. Quanto hanno fatto in passato i nostri avi è di tutto rispetto. Venerdì io non sono andato di proposito, perché non mischio mai la presenza tecnica e gli atti di gestione rispetto a quello che è avvenuto sulla diga del Pappadai. Qualcuno prima ha sorriso. La diga del Pappadai, oltre ad aver salvato la vita a due finanziari caduti con l’elicottero, era lì da anni e noi abbiamo pagato la manutenzione.

Collega Perrini, proprio lei ha detto che i

lavori sono partiti. Stavo arrivando a questo per dire che la diga è lì da tanti anni. Ci stiamo adoperando per dare acqua al sistema Salento. A parte i due appalti partiti e consegnati, il terzo lo abbiamo bloccato perché era monco nella parte strutturale, di pianificazione, e soprattutto progettuale. Qui le dobbiamo dire tutte: se te ne occupi, sei uno che invade il campo; se non te ne occupi, abbiamo pezzi di ragionamento tecnico che non consentono di fare le opere per quello che servono.

Ringrazio il collega De Leonardis per aver detto di non parlare di carrozzoni, ma delle dighe e del lavoro che i Consorzi hanno fatto. È normale: se non c’è acqua, le difficoltà della Capitanata sono al pari delle difficoltà che hanno gli altri quando non si paga il tributo, non si paga a tariffa il costo dell’acqua. Sfatiamo un tabù, non fa niente che siamo a pochi mesi dal voto: l’acqua si paga a tariffa a seconda delle zone e dell’attività svolta per emungere l’acqua, il costo di gestione. Non è così? Se non è così, quando venite nella mia stanza mi dovete dire il contrario. Me lo dovette mettere a verbale, però. Vi convoco la settimana prossima, così vediamo il costo a tariffa, quanto costa il personale che serve per fornire il servizio e il costo, a seconda delle zone, diverso in base al tipo di emungimento o al tipo di adduzione dell’acqua.

Per quanto riguarda una condivisione tra Acquedotto Pugliese, Consorzi di bonifica, ARIF, Acque del Sud e il coordinamento del distretto meridionale rispetto al tema dell’acqua, che è molto più complesso di come lo abbiamo rappresentato, serve una puntuale rivisitazione, ma anche un approfondimento, un avvicinarsi al tema in maniera molto circostanziata, puntuale e di merito. Ancora una volta viriamo sul tema del tributo, sul tema del canale, quindi delle bonifiche. Il tema relativo al FSC ve l’ho già spiegato la volta scorsa. L’ho detto in Commissione, l’ho detto in assestamento, l’ho detto in bilancio, l’ho detto nella riunione del Consiglio regionale monotematico sui Consorzi, lo dico oggi: è

una partita che si sta svolgendo, che impatta rispetto alla gestione del territorio, ma il riuso dell'acqua, visto e considerato che siamo qui, ha visto richiamare i Comuni nei quali insistono i depuratori. AQP ha messo a disposizione degli impianti, e ne metterà a disposizione ulteriori entro giugno, il cui obiettivo finale è quello di mettere nelle condizioni i Comuni territorialmente competenti (e riunioni ne abbiamo fatte nella mia stanza) da Foggia a Lecce (c'è chi è più sollecito, chi è meno sollecito, chi deve approfondire) di gestire il riuso: il Comune deve decidere se affidarlo alle cooperative di agricoltori, ai Consorzi di bonifica, ad ARIF o se pensare a un'altra gestione. Non esiste un pacchetto preconstituito, perché il tema riguarda ogni attività territoriale.

Ho sentito dire che l'acqua c'è e che nessuno la mette a disposizione. No. Abbiamo impianti che hanno a disposizione l'acqua, ma gli agricoltori o coloro i quali possono lavare le strade, dare acqua agli spazi pubblici non prendono un metro cubo. Pensate a San Pancrazio, così iniziamo a chiamare i problemi per nome e cognome una volta per tutte, visto che siamo in *streaming* e che il lavoro che si fa viene sminuito senza considerare che si arriva in Commissione dopo lavori molto faticosi e riunioni con tutti i soggetti interessati. La prossima riunione la farò con Acque del Sud e, dopo l'impegno del Ministero, con gli altri soggetti. Abbiamo bisogno davvero di darci una mano, di dare manforte a chi sta pianificando e programmando interventi fatti da soggetti diversi, che magari insistono sullo stesso distretto. Questo per avere la capacità di risolvere le questioni, sapendo che il tema non riguarda solo il Molise, non riguarda solo la Campania, non riguarda solo la Basilicata, ma è un tema molto più importante e ampio. Ancora una volta si ritorna sulla delibera di ieri, che è quello che vi ho detto, perché io sono consequenziale.

Collega Pagliaro, me l'aveva chiesto lei. Provo a rispondere puntualmente, anche se il

collega mi ha regalato il libro. Lei pensava che io non stessi ascoltando, invece ho segnato tutto.

Gli operai di ARIF faranno il loro lavoro al pari di quelli del Consorzio di bonifica. Nessuno farà il lavoro dell'altro, nessuno darà giornate all'altro. La convenzione di ieri mira, invece, a utilizzare meglio le risorse pubbliche, con le quali abbiamo comprato i mezzi di ARIF, che potranno essere utilizzati dal Consorzio, e viceversa, come attività di collaborazione. Ringrazio Acquedotto Pugliese. Sulle competenze e sul *know-how* per fare reti di distribuzione e attività c'è un approfondimento. Nella legge regionale abbiamo detto che gli Acquedotti rurali vengono trasferiti ad Acquedotto Pugliese. Il trasferimento non avviene come per una penna, che si sposta da una scrivania all'altra. Vanno fatti degli atti per prendere in gestione e in carico quelle reti, per quella consistenza in un determinato territorio, vanno fatti tutti gli atti propedeutici alla gestione di quel tronco, anche per le attività che devono essere fatte. Noi abbiamo preso delle risorse per rifunzionalizzare le reti.

Vi confermo che oggi sono stati convocati i sindacati per ARIF e quelli dei Consorzi stanno recuperando gli atti per lo sbilanciamento pari a 8 milioni. Lo abbiamo detto: fino a quando gli atti non vengono trasferiti ufficialmente, e gli atti sono le reti, con gli atti iscritti, la gestione, poiché noi non faremo aspettare gli agricoltori, sarà governata dal commissario, quindi dal Consorzio di bonifica. Ci vorranno un mese, due mesi, tre mesi, ma io devo continuare a dare attività alle aziende agricole. Gli atti endoprocedimentali non sono in capo all'assessore, men che meno al Consiglio regionale. Fatevene una ragione: quando gli atti saranno pronti (ed è la gestione del procedimento, sul quale attenzioneremo in Commissione, come in Aula, per quello che è il nostro potere di controllo; perché oltre all'indirizzo abbiamo il controllo), ricordiamoci di essere legislatori, non comandanti di vaporetta, che pensano di spostare il barchino

da una parte all'altra con una facilità che non c'è. Lo diciamo in maniera molto chiara.

Così come ci siamo impegnati a dare attività alle imprese agricole, sapendo che stiamo lavorando alla rifunzionalizzazione. È tardi? Sono arrivate solo adesso le risorse? Le risorse sono importanti, oggi sono arrivate, grazie al Fondo di sviluppo e coesione, stiamo lavorando e quel fondo di rotazione, di cui ci siamo determinati in Consiglio regionale, è stata un'operazione storica, mi permetto di dire, perché non era stato mai fatto. C'era solo quello per i Comuni, non quello per il Consorzio, che va aperto a tutti gli altri, perché il tema è guardare da Foggia a Lecce nella stessa direzione, non perché hanno le dighe. Quando non piove, il problema ce l'hanno tutti. L'acqua che si butta a mare, come quella del Tara o di altre sorgenti, su cui facciamo finta di sorvolare, è acqua che non utilizza nessuno, il che diventa un problema serissimo.

Quanto al tema della Basilicata, collega, è successo, abbiamo interloquito, sono intervenuti tutti: il livello politico, quello ministeriale e anche l'Autorità di distretto. Il franamento della condotta non ha consentito dal San Giuliano di portare acqua verso la Puglia. Parliamo di 24 milioni di metri cubi.

Come vedete nella relazione, i lavori sono *in itinere*, non sono in capo a noi, ma li stiamo seguendo. Noi dobbiamo guardare alla pianificazione e alla programmazione e condividere tutti le scelte strategiche. Su questo siamo aperti a ogni dialogo, anche alla partecipazione dei Capigruppo e di chi vuole agli incontri che facciamo in Assessorato. Come sapete, non c'è alcuna preclusione. Tornare, però, oggi con questo tema e dire stop ai pagamenti, stop alle cartelle, stop al tributo, non pagate acqua e rinviate (come ho sentito dire) onestamente mi vede prendere le distanze e approfondire, invece, la questione del documento. Come la volta scorsa, non è stato consegnato negli otto giorni. Diamo tempo a tutte le forze politiche, oggi, di leggere la mozione,

di approfondirla, per poi parlarne il 1° aprile, in occasione del prossimo Consiglio regionale, sperando che tutti mantengano i numeri. Il tema vero è votare tutti insieme o emendare la mozione affinché l'impegno di chiunque – a partire da me, così non sottovaluto nessuno – sia preso in un'Assise come quella del Consiglio regionale, che dà delle risposte, e non solo ai pugliesi. La Puglia, gestendo questa emergenza, gestendo in maniera parsimoniosa la risorsa acqua, gestisce rapporti con il mondo, perché siamo inclusivi, siamo una regione turisticamente ricettiva. Penso alla valutazione che stiamo facendo in questi mesi, con un grande lavoro di coordinamento di Acquedotto, e non solo, mi permetto di dire, ma anche di tante persone che stanno collaborando per creare le condizioni affinché la gestione puntuale, corretta, parsimoniosa della risorsa non passi sotto tono e non venga sottovalutata da alcuno.

Il tema è serio e non possiamo dare l'impressione di vivere alla giornata, sapendo che dobbiamo programmare una stagione estiva in termini turistico-ricettivi. Ne abbiamo parlato stamattina con il collega Lopane. Con gli sforzi che stiamo provando a mettere in campo proveremo a evitare tutto ciò.

Sul conflitto di interessi non parlo più, perché ci sono le relazioni degli uffici e gli atti pubblici, che – come tutti gli atti – possono essere verificati e impugnati. Non è un lavoro che spetta a me. Questa storia per me finisce qui, non la riprendo più. Il commissario Ferraro sta lavorando su indirizzo politico, sta velocizzando le procedure. Spero arrivi entro fine mese del personale che lo aiuti a corroborare l'azione del Consorzio Centro-Sud, in un concerto di azioni, di idee e anche di *know-how* che, per esempio, Capitanata può mettere a disposizione per l'esperienza e anche la grande professionalità che in quel Consorzio, ma nei Consorzi ancora c'è. Altro che carrozoni. Si dà la possibilità di lavorare insieme e di trovare le ragioni per far avanzare la Puglia dal punto di vista tecnico e dal punto di vista

procedimentale, per l'attività che serve mettere in atto.

Per il resto, Consorzi e ARIF collaboreranno al tavolo ministeriale. Il Ministero, senza che nessuno l'abbia chiesto, perché la correttezza istituzionale e il garbo stanno nel fatto di dire i problemi dove sono e come vengono affrontati, ha detto che la Puglia, a differenza di alcune Regioni del nord (testuali parole del commissario, anche verbalizzate, quindi mi permetto di riportarle qui), ha fatto un grande lavoro ed è anche un riferimento per molte pratiche. Quelle di Acquedotto Pugliese sono molto mutate in Italia come in Europa, mi permetto di segnalarlo. Non è che risolviamo il problema della carenza dell'acqua negli invasi. Il tema riguarda la conoscenza, l'esperienza e il *know-how*. Nei decenni precedenti abbiamo avuto momenti di crisi, di mancanza di acqua. Oggi la dobbiamo gestire con le conoscenze che abbiamo, velocizzare le procedure – chi ne ha titolarità – per la creazione di opere infrastrutturali volte a eliminare le perdite il più possibile, siano esse di ARIF, di Consorzi o di Acquedotto (così non offendiamo nessuno), realizzare quelle opere infrastrutturali di sistema, quindi, e recuperare – questa è l'azione su cui stiamo coordinando il lavoro – tutte quelle infrastrutture abbandonate, che sono una vergogna, che potrebbero dare acqua per caduta e avrebbero potuto farlo se ne avessimo velocizzato il riuso. In passato solo io e il collega Amati, che adesso è andato via, abbiamo lamentato il fatto che l'ILVA prendesse acqua, che serviva alle persone per bere, per raffreddare gli impianti. Eravamo solo in due a lamentarci. Nessuno ha parlato. Nell'AIA c'è, quell'impianto non è stato fatto da parte di ILVA.

Ci sono alcune questioni molto più grandi di noi che vanno seguite politicamente. Oggi bisogna essere lo spartiacque con la visione secondo la quale l'acqua c'è. Noi, purtroppo, ma questa è una storia che si ripete, parliamo di una emergenza quando c'è l'emergenza. Il tema è pianificare, programmare e guardare al

futuro, anche con previsioni che in Commissione sono state presentate con dati veramente molto particolari, fatte da società serie, finanche con il lavoro della NASA, quindi non un lavoro di poco conto, ma un lavoro che deve essere valutato a livello di proposte tecniche avanzate da chi ne ha le competenze alla politica affinché la politica assuma decisioni.

Penso che il lavoro che abbiamo fatto negli ultimi tre anni insieme darà i suoi frutti e potrà mettere in campo una dinamica completamente diversa, dove ognuno giocherà la propria parte e ricoprirà il proprio ruolo non tornando indietro, ma guardando avanti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

PRESIDENTE. Presidente Emiliano, vuole intervenire prima della collega Di Bari, che ha chiesto la parola?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale.* Preferisco parlare alla fine, dopo aver ascoltato tutti.

PRESIDENTE. Collega Di Bari, ne ha facoltà.

DI BARI. Grazie, Presidente.

L'assessore mi aveva detto che mi avrebbe risposto sulle paratie. Mi è sfuggita la risposta? Parlo della Basilicata, del rispetto degli accordi. Forse mi è sfuggita la risposta. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore all'agricoltura, alle risorse idriche, alla tutela delle acque e all'autorità idraulica.* Le ho risposto che abbiamo aperto una discussione con la Basilicata, soprattutto con il Consorzio che gestisce la partita della San Giuliano. Rispetto alle paratie che i nostri operai hanno verificato ab-

biamo fatto segnalazioni a tutti gli organi competenti, quindi abbiamo un rapporto di collaborazione. Abbiamo anche recuperato un rapporto di anni fa. Molti di noi arrivano in un determinato momento storico, ma esiste un pregresso che viene addebitato. Io posso rispondere da quando ci sono io. C'è continuità amministrativa negli atti, per carità, ma in quegli atti era previsto che nell'accordo noi prendevamo il 50 per cento dell'acqua. Noi l'anno scorso non abbiamo preso un metro cubo (non 24 milioni di metri, ma un solo metro cubo) per il franamento della galleria, per il problema delle paratie che sono state chiuse perché c'era un'emergenza oggettiva in Basilicata.

Il ragionamento è rivedere le questioni. Quando si fanno gli avvisi, i Consorzi lavorano con gli agricoltori. Anche questa cosa non è stata osservata. Prendo solo un attimo per dire che è inutile mettere colture che hanno bisogno di tanta acqua quando acqua non ce n'è. Il tema è riorganizzare l'azienda, un tema delicato, che impatta sull'agricoltore. Non a caso noi a luglio scorso abbiamo fatto una delibera rispetto al tema dei danni, alla mancanza di acqua, alle cause di forza maggiore. C'è tutto un procedimento che abbiamo sviluppato, mica solo la delibera dei danni da siccità. Abbiamo fatto una delibera prima, al pari della Sicilia, che ha avuto un altro tipo di emergenza, questo per dare la possibilità ai territori, ai Consorzi di creare le condizioni per lo sviluppo dell'attività agricola, sapendo oggi che, a situazione data, non c'è la stessa capacità di erogazione di acqua, per i quantitativi, in una situazione diversa all'interno degli invasi.

Questa è la questione che va attenzionata e che stiamo attenzionando. Prima ho interagito con le società agricole, accompagnate dalle organizzazioni agricole. La settimana prossima convocherò su questo tema i consorzi, ARIF, Acquedotto ed anche Acque del Sud. Il tema è così delicato che nessuno può assumere un impegno per conto di altri. C'è bisogno

di responsabilizzazione, ognuno per il suo pezzo, sapendo però che cosa fa l'altro. Altrimenti, come il 16 agosto dell'anno scorso, i poveri gestori della Capitanata erano tartassati dal prefetto della BAT, perché aveva la pressione degli agricoltori, la dottoressa Portinca per la sua parte e io per la mia parte, ognuno si muoveva in aiuto con gli altri, quindi non poteva assumere decisioni. E poi l'Autorità di distretto, per tutta l'attività che ha prodotto in termini di sforzo insieme agli altri soggetti.

Davvero si muove un mondo molto particolare, di relazioni diverse. Non è un unico soggetto a gestire questa partita, che è davvero molto complessa, oltre che delicata.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Grazie, Presidente.

Intervengo prima del Presidente Emiliano, che credo voglia chiudere la discussione, rispetto al discorso che ha svolto prima l'assessore Pentassuglia sui Consorzi di bonifica e sul problema dell'acqua agli agricoltori, all'agricoltura, che non viene erogata, e degli agricoltori costretti a pagare.

Probabilmente la risposta me la darà il Presidente della Regione. Mi aspettavo una risposta sulle grandi industrie. Come ho detto nel mio primo intervento, per le industrie come l'ILVA, ad esempio, di Taranto è stato fatto un piano di razionalizzazione dell'acqua? Sono industrie grandi che prendono acqua potabile dal nostro bacino regionale. La risposta dell'assessore all'agricoltura, che nega la sospensione dei pagamenti agli agricoltori, per me è inaccettabile e dimostra ancora una volta quanto la politica regionale sia lontana dalla realtà che vivono ogni giorno le aziende agricole pugliesi.

Gli agricoltori, caro assessore, non ricevono acqua, ma continuano a pagare le bollette. Campi secchi, raccolti a rischio, bestiame

senza acqua. La Regione difende il diritto di riscuotere piuttosto che il diritto di irrigare.

Lo dico chiaramente: chiedere agli agricoltori di pagare un servizio che non ricevono è una vergogna. L'assessore dice di no alla sospensione, ma non dice, però, come intende aiutare gli agricoltori. Non ha parlato di rimborsi per chi ha già pagato senza ricevere l'acqua, non ha proposto un meccanismo di compensazione per le aziende agricole danneggiate e non ha spiegato come intende accelerare il riuso delle acque reflue. L'ho visto nell'atto che è stato approvato ieri in Giunta: si parla sommariamente dell'utilizzo delle acque reflue, ma non si rende un obbligo per i consorzi utilizzare le acque reflue.

Mi chiedo: perché difendere i pagamenti e non difendere chi produce? Perché si continua a chiedere soldi agli agricoltori senza dare certezze sui tempi di intervento? Perché, assessore, non si vogliono assumere responsabilità su un sistema che sta penalizzando chi lavora? Se l'acqua non c'è, il pagamento non deve esserci. Gli agricoltori non sono il bancomat da cui la Regione può prelevare fondi senza garantire un servizio. Se non c'è acqua per irrigare, non c'è motivo.

Capogruppo Campo, mi faccia terminare. Ognuno ha il proprio parere. Dopo potrà intervenire e dire la sua. La bellezza di questa Assise è che ognuno ha il proprio ruolo: c'è l'opposizione e c'è la maggioranza. Oggi voi dovete dare conto delle vostre azioni e dovete dire agli agricoltori pugliesi perché non ricevono un servizio e continuano a pagare.

Tra un po' ci sarà la campagna del grano, la campagna del pomodoro, la campagna di tutto, senza acqua. Da dove prenderanno l'acqua? Intanto, però, continuano a pagare. Non è campagna elettorale, ma la realtà. Diversamente da voi, io continuo a dialogare con il territorio, perché la politica la faccio pancia a terra, dialogando con le persone. Gli agricoltori li incontro sistematicamente e quando mi dicono che stanno pagando senza ricevere l'acqua per me è una grande insoddi-

sfazione.

Non accetto, e termino, che si continui a far pagare chi non riceve servizi. O si cambia rotta, lo dico anche al Presidente Emiliano, o si deve ammettere il fallimento di questa gestione.

Assessore, non può dire di aver ricevuto ora la gestione dell'acqua o dell'agricoltura. Il centrosinistra in Puglia governa da ben vent'anni e azioni da mettere a terra per difendere il comparto agricolo e per non ricorrere sempre alla crisi idrica di ogni anno avete il tempo di farle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore all'agricoltura, alle risorse idriche, alla tutela delle acque e all'autorità idraulica*. Collega Cera, volevo mantenere un contegno e un rapporto istituzionalmente corretto, ma è inutile dire qui i passi avanti che ha fatto la Puglia negli ultimi vent'anni. Io sono il consigliere più anziano e le posso dire qualcosa. Siccome sta arrivando la campagna elettorale e molti di noi si stanno occupando di importanti questioni, come quelle dell'agricoltura, iniziamo a renderci conto che le aziende agricole hanno un tema: la condizionalità.

Le aziende agricole fanno un contratto con i Consorzi rispetto all'acqua che devono prendere; se c'è un costo energetico, arriva anche un'aggiunta. Stiamo lavorando come Consiglio regionale per vedere in *de minimis* come aiutare le imprese, perché non era stato fatto. In questa legislatura abbiamo fatto tre procedimenti sul *de minimis* – non so se qualcuno si può cimentare nell'affrontare un *de minimis* come procedura – per dare aiuto agli agricoltori che hanno speso l'anno scorso tutto il PSR, con un *plafond* di 42 milioni di euro in più, hanno presentato ventinove progetti da 298 milioni di euro, perché per la prima volta partecipano a PIA e MiniPIA, con il codice Ateco "Agricoltura". Del resto, questo è il

tema infrastrutturale che ho trovato, un tema lasciato abbandonato da oltre vent'anni.

È stato richiamato, poi, il tema della sospensione. Lei, infatti, oggi ha riparlato di sospendere i pagamenti. Bene, voi, il 1° aprile, avete un'opportunità: potete votare la sospensione. Io non la voterò, perché io alla Corte dei conti non vado. L'ho detto per quattro anni e tre mesi, ve lo ridico oggi. Le leggi vanno rispettate, non dall'opposizione o dalla maggioranza, vanno rispettate da cittadini attivi, che non parlano "a vacant", ovvero a vuoto, a perdere, ma devono rispettare le norme, assumendo l'atteggiamento di essere puntuali e rispettosi del fatto che il tributo è dato da una storia e il costo dell'acqua è dato da un'altra storia, che prego di approfondire. D'altronde, si fanno i contratti, quindi se c'è un *vulnus* per cui il costo energetico ha impattato su un Consorzio e poi viene chiesta una differenza, ci ragioniamo.

Come ho detto prima, c'è una norma che impone il costo, che va sviscerato. Mi auguro che nell'emendamento voi mettiate questa puntuale verifica, e poi vedrete che cosa verrà fuori, poi vedrete che cosa impatterà sulla condizionalità. Quindi, vi prego, prima di parlare in questi termini, fate attenzione alle ricadute per le imprese agricole, se davvero le dobbiamo aiutare, perché state instradando un percorso che qualche problema lo dà alle aziende agricole. E mi fermo qui. Poi, siccome la seduta è in *streaming*, qualcuno mi chiederà che cosa volevo dire e io lo dovrò spiegare, con atti alla mano.

Il tema vero è non perdere acqua e farla pagare a un prezzo equo, ma tutto questo sta in una gestione che non veda perdite dell'82 per cento o del 60 per cento, ma nemmeno del 40 per cento, perché possono anche ripascere la falda indirettamente. Serve che l'acqua arrivi a destinazione. Peraltro, rispetto a questo fatto che i Consorzi danno l'acqua del riuso dei depuratori, voglio sottolineare che il depuratore non è in capo al Consorzio. È il Comune nel quale insiste il recapito finale che deve

decidere l'acqua dove la deve mandare, quindi fa l'accordo con la cooperativa di agricoltori – in provincia di Bari abbiamo già qualche esperienza – fa l'accordo con l'ARIF, fa l'accordo con i Consorzi. Il problema non è dato da noi. Non abbiamo instradato un procedimento di obbligatorietà. Serve utilizzarlo. Avete parlato di Forcatella, l'impianto più all'avanguardia, peccato che quando va bene utilizza il 42 per cento di acqua. Peraltro, sto lavorando per farla miscelare, perché c'è acqua che è buona per alcune colture, non per tutte. Se proprio volete sapere quanto siamo entrati nel merito dal Gargano fino al Salento in quella riunione nella mia stanza iniziata alle nove di mattina e finita alle sette meno dieci la sera. Qui vedo qualche ingegnere che purtroppo ho tenuto nella mia stanza con un solo caffè, e me ne scuso.

Al netto di questo, non è l'assessore che si incaponisce, perché la sospensione – lo ripeto per l'ennesima volta – è non pagare oggi per pagare domani. Allora, se le cose le dobbiamo dire a cinque mesi dal voto, io confermo che per i quattro anni e tre mesi precedenti non c'è sospensione. Poi decidete come Consiglio regionale, che è sovrano, di fare la mozione, che auspico dica qualcosa che io poi possa utilizzare compiutamente. Certamente non si può fare una mozione che dà mandato all'assessore di dire a un dirigente "fai questa cosa", perché poi il dirigente, siccome risponde alla Corte dei conti, sapete che farà? Mi dirà: senti, sai che devi fare, vedi se te ne vai tu e la mozione. Lo dico in maniera molto chiara, netta e inequivoca, per piacere. La serietà dei ruoli porta anche, a volte, ad alzare il tono, e mi scuso, ma per essere corretti, coerenti e leali, nel solco della norma.

L'interpretazione è sbagliata? Portatemi gli argomenti perché io e la mia struttura, che mi supporta, ma mi sopporta parecchio, perché sono petulante e tediante, perché proviamo a fare la nostra attività ogni santo giorno, possiamo cambiare orientamento. Non avversiamo nessuno. Anzi, veniamo incontro a ogni

tipo di situazione, tenuto conto che abbiamo tirato una linea. Rispetto a questo vi ringrazio per la fiducia data, perché almeno si è rotto il fronte di chi parlava continuamente di carrozzoni inutili. Ora vedo che c'è un *sentiment* diverso, perché chi sa e chi lavora almeno ha rispetto del lavoro degli altri. Poi, possiamo modificare, migliorare, fare tutto quello che volete. Però, su questi argomenti la parola dell'assessore è stata la stessa fin dal primo giorno dell'insediamento, quindi da dicembre 2020 a marzo 2025. Io non cambio, se non c'è una norma che mi consente di fare altro.

Sulla scorta di tutto questo, confermo la disponibilità a lavorare senza problemi, senza guardare alle elezioni, perché guardiamo alla vita e all'economia. Ancora una volta grazie agli agricoltori – la relazione della Bocconi l'abbiamo richiamata questa mattina con il collega, ricordo il lavoro della professoressa Garibaldi, che io utilizzerò nel fine settimana al salone "Olio Capitale" a Trieste e poi a Verona – grazie al paesaggio agricolo, grazie alle produzioni di qualità la Puglia fa numeri sul turismo, che non è solo centro storico, non è solo mare. È grazie a quei depuratori che l'acqua è pulita, che il mare è pulito. Ce lo ricordano gli altri. No, dobbiamo ricordarcelo noi, dobbiamo imparare a dirlo noi e dobbiamo saper comunicare che stiamo gestendo una fase delicata. Spero solo che il Signore ci aiuti, perché chi come me ci crede le preghiere le fa. Ma al netto di questo, auspico che ci arrivi acqua e ci sia acqua da governare la regione, affinché i flussi turistico-ricettivi e le prenotazioni rimangano e siano sempre di più, perché abbiamo fatto un investimento in questi anni per cambiare la Puglia, dalle produzioni al territorio, dalla qualità della vita all'inclusione. Altroché!

Una Regione complessa e grande come la nostra ha anche il tema di interagire con sette, otto soggetti diversi, che concorrono tutti alla questione acqua, direttamente o indirettamente, e questi soggetti vanno portati a questa soluzione. Io mi auguro di vedere in Commis-

sione la presenza vostra e quella di ANCI per valutare la situazione comune per comune, con l'elenco fornito da Acquedotto Pugliese degli impianti di depurazione, e dare questa opportunità.

La nostra struttura sta preparando un ulteriore bando. Intanto capiamo in questo mese se chi aveva i soldi li ha utilizzati tutti. Poi vediamo l'altro bando per dare l'opportunità di fare la rete di distribuzione, evitando, però, di ripetere gli errori che sono stati commessi in passato. Visto che tutti richiamano il passato, chiamando alla responsabilità tutti, rammento che molti hanno avuto i soldi e poi hanno abbandonato le infrastrutture, che sono state vandalizzate. Quindi, abbiamo speso soldi senza poter dare un litro d'acqua. Di questo mi scuso con gli agricoltori, anche se non è colpa nostra. Forse è una *culpa in vigilando*, perché qualcuno deve andare a controllare che i lavori si facciano e che siano utilizzabili da chi la notte si alza per irrigare o per vedere il tempo e fare la fertirrigazione, che serve per fare quelle produzioni di qualità.

Ma non pensate che l'assessore, solo perché viene da una contrada di Martina, dove non prendono i telefonini, non sappia di che cosa si sta parlando o che stia lontano dalle aziende agricole. Anch'io il sabato e la domenica mi permetto di girare per le aziende agricole per tenere non solo l'occhio a terra, ma gli occhi sui problemi. Per questo, vi ringrazio per la collaborazione data fino ad oggi.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. Grazie, assessore Pentasuglia.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il consigliere Romito chiede di intervenire in qualità di consigliere, dopo l'intervento svolto in qualità di Presidente di Commissione. Ne ha facoltà.

ROMITO. Signor Presidente, sarò davvero rapido. In questa occasione questo Consiglio regionale ha avuto il merito di accendere, ancora una volta, i fari dell'attenzione pubblica e del dibattito pubblico, oltre che di quello politico, sul tema che stiamo affrontando ormai da qualche ora. Tutti quanti abbiamo fatto interventi prettamente politici. C'è chi ha parlato a livello più complessivo e generale del tema dell'acqua, c'è chi si è focalizzato su aspetti più incisivi da un punto di vista territoriale. Lo hanno fatto in particolare i colleghi Scalera, Cera e Tutolo, ma in generale gran parte dei colleghi consiglieri che mi hanno preceduto. Presidente, colgo l'occasione di questo Consiglio regionale, in cui finalmente siamo riusciti a chiedere attenzione per le nostre imprese agricole e per i nostri territori, per affrontare un tema. Noi abbiamo parlato di infrastrutture, della necessità di inaugurare nuove infrastrutture e della necessità di dotare i nostri territori, le nostre comunità di impianti che possano mettere la Puglia nelle condizioni di mitigare il gravissimo rischio che noi stiamo correndo in ordine alla scarsità di risorsa idrica.

Ho fatto tutto questo preambolo per dire che molto spesso alcune soluzioni già esistono sui territori, però non sempre chi è chiamato a prendere delle decisioni, il decisore politico o quello tecnico, è in grado di affrontare con senso pratico, lo stesso di cui ho parlato nel mio precedente intervento, i temi che le comunità ci sottopongono, le comunità. Rispetto a questo vorrei ringraziare una delegazione che è venuta qui oggi, tra le altre che sono qui in Consiglio regionale e che abbiamo già avuto modo di salutare, una delegazione del comune di Gioia del Colle, composta dall'assessore Vito Etna, dall'assessora Francesca Pugliese e dal consigliere Giuseppe Pettera. L'Amministrazione comunale di Gioia del Colle, un territorio straordinariamente importante per la provincia di Bari e per tutta la zona che ha quale epicentro Gioia del Colle,

ma che comprende molti comuni che oggi, sia da un punto di vista agricolo che da un punto di vista economico, sono straordinariamente importanti per la nostra regione e per la nostra comunità, si è fatta parte diligente, come fanno e come devono fare i buoni padri di famiglia, per risolvere un problema che prende avvio dal lontano 1984. Io sono nato nel 1988, quindi esattamente quattro anni dopo che prendessero avvio i lavori per la realizzazione di due vasche per l'accumulo di acque bianche nel territorio di Gioia, lavori cominciati nel 1984 e terminati nel 1987 – utilizzo sempre me come *benchmark* così non si offende nessuno – stiamo parlando di trentasette anni fa, per cui abbiamo oggi nel territorio di Gioia del Colle due vasche già realizzate che potrebbero raccogliere acqua bianca e dare una grandissima mano all'agricoltura di quel territorio, ma che per problemi evidentemente burocratici, sempre legati ai collaudi e alla messa in funzione delle opere pubbliche, che pure sono state realizzate, ancora non sono in esercizio. Ripeto, parliamo di opere terminate nel 1987.

Mi consta, Presidente, che l'Amministrazione di Gioia del Colle diligentemente, come fanno i buoni padri di famiglia, abbia scritto al Commissario Ferraro per metterlo al corrente di questa annosa vicenda, che si trascina da trentasette anni. So, assessore, che anche lei se ne è occupato, tant'è vero che ha indirizzato, in maniera assai generosa da un punto di vista della collaborazione istituzionale, la stessa Amministrazione a parlare con gli amministratori. Però, al netto delle segnalazioni, al netto delle PEC, al netto delle cose che noi diciamo in quest'Aula, mi spiegate per quale ragione un territorio come quello di Gioia del Colle deve essere orfano di una infrastruttura pagata con soldi pubblici, iniziata nel 1984 e terminata nel 1987, senza che qualcuno si prenda la responsabilità di andare lì e vedere qual è il problema per cui un'infrastruttura già realizzata, che potrebbe dare grande ossigeno, meglio, grande acqua a quei territori, anco-

ra oggi non viene collaudata? Vi preannuncio che questa settimana – la invito, assessore, a venire con me – io sarò sul territorio, sarò a Gioia del Colle per prendere visione di queste infrastrutture e comprendere per quale motivo dal 1984, inizio dei lavori, al 1987, ultimazione dei lavori e successive integrazioni, ancora oggi quei due impianti non sono in funzione. È una follia!

Noi parliamo di grandi opere avveniristiche, di cose straordinarie che sono state fatte centoventi anni fa grazie a 22.000 operai e che hanno cambiato la storia di questa regione e non siamo in grado di mettere a punto due vasche di contenimento. Io credo che sia davvero qualcosa di inaccettabile.

Assessore, ho utilizzato questo tempo perché, oltre ai grandi sistemi, ai massimi sistemi di cui ci dobbiamo occupare, perché siamo un'Assemblea regionale, siamo un'Assemblea legislativa, non siamo (come si dice a Bari) la cantina di "Cianna Cianne", mi piacerebbe occuparmi e dare l'opportunità al Consiglio regionale di occuparsi anche di questioni pratiche, che potrebbero essere risolte in pochissimo tempo se solo l'apparato pubblico facesse quello che deve fare, per dare risposte concrete ai nostri territori.

In precedenza, assessore, ho fatto un intervento più istituzionale, in qualità di Presidente della Commissione di controllo, adesso, invece, ho fatto un intervento che rivendico in qualità di consigliere regionale, rappresentante di un territorio che reclama attenzione oggi, indipendentemente dalle campagne elettorali, perché noi non siamo soliti farle sulla pelle dei cittadini. Peraltro, non avendo capacità né gestoria né assessorile, banalmente non potremmo farlo. Possiamo, però, e dobbiamo sollevare i problemi che meritoriamente il territorio ci sollecita.

Ringrazio la delegazione del Comune di Gioia del Colle per averci dato l'opportunità di parlare di questioni pratiche, tecniche e concrete, che, se affrontate e risolte, potrebbero migliorare la vita dei nostri territori, e

preannuncio fin d'ora, Presidente, che questa settimana farò un sopralluogo in questi impianti, chiedendo la presenza anche del Commissario del Consorzio, per risolvere, entro la fine di questa legislatura, un problema che si trascina dal 1987.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Signor Presidente, sono quattro ore che ascolto e sinceramente ancora non ho capito che cosa dobbiamo fare. Mi è stata appena consegnata copia della mozione del collega Tutolo, che può andare bene fino a un certo punto. Ho notato che, quando si arriva a pochi mesi dalla campagna elettorale, accade una cosa che reputo brutta, in tutti gli ambienti: chi prima non si è occupato di sanità ora si occupa di sanità, chi prima non si è occupato di agricoltura ora si occupa di agricoltura e via dicendo. Io arrivo in questo momento e sparisco dagli ospedali, perché lotto tutti i giorni, da quando sono diventato consigliere regionale.

Io devo dire quello che penso perché lo tocco con mano. Da un paio di anni nei Consorzi di bonifica Stornara e Tara hanno iniziato a fare i lavori. Quando c'è da dire qualcosa di positivo, parlo del mio territorio, tra Taranto, Fragagnano e San Giorgio, bisogna dirlo: alcune settimane fa sono iniziati i lavori sull'invaso del Pappadai. Lo devo dire. Non mi posso nascondere, sempre a fare un'opposizione distruttiva, perché ci sono delle cose che bisogna dire. In questo momento si parla di Foggia, ma Taranto non è diversa da Foggia o da Lecce. In questo momento c'è una mancanza di acqua dappertutto, collega Tutolo. E io so come andrà a finire. A proposito di finire, come al solito in quest'Aula rimaniamo sempre una decina di consiglieri. E se oggi avessimo dovuto votare questa mozione? Siamo sempre i soliti noti, seduti qua. Anche se è un argomento che riguarda Foggia, io sto

qua. Diciamo che si parla soprattutto di Foggia.

Dobbiamo essere costruttivi. Alla fine del dispositivo della mozione leggo che si chiede di intercedere con il Governo nazionale. Tutte le cose vanno a finire al Governo Meloni. Come io sono propositivo a dire le cose come stanno, così dovrete fare anche voi. È da due anni che c'è il Governo Meloni. Anzi, mi dispiace che non sia stato attaccato Raffaele Fitto, perché regolarmente la colpa va a finire che è sempre la sua. Dobbiamo cercare di collaborare. Poi, se dobbiamo fare le campagne elettorali, su questa partita non mi portate. La gente non è fessa: sa chi ha lavorato per cinque anni e chi lavora gli ultimi tre mesi. Noi, invece, dobbiamo portare a casa il risultato. E il risultato qual è? Il solito. Non stanno altre cose. In questa mozione si chiede, giustamente, di intercedere con il Governo nazionale affinché si provveda a investire nella realizzazione e nel potenziamento delle infrastrutture idriche già presenti sul territorio e si finanzino i progetti sopraccitati. Perfetto, la palla da qua finisce a Roma. Fino a quando arriviamo a Roma e risolviamo questo problema passano quattro, cinque o sei anni.

Sono arrivati i soldi, quindi questo secondo rigo proponiamo di sostituirlo così: di proporre al Governo di poter rimodulare l'accordo Puglia-FSC, date le riforme politiche di coesione del 2024, che hanno previsto che gli interventi idrici rivestono carattere prioritario nell'allocatione delle risorse. Noi li abbiamo i soldi. Serve soltanto che il Governo regionale faccia una lettera al Governo nazionale precisando che quei soldi, invece di fare alcune cose – magari si fa qualche festa in meno, qualche manifestazione del peperoncino in meno o qualche altra cosa –, servono per le priorità del territorio. Quella partita si sblocca nel giro di tre mesi, non di quattro o cinque anni. E questa è una cosa bella, perché tutti quanti insieme risolviamo il problema.

Se nel secondo punto la palla la buttiamo a Roma, significa che non vogliamo arrivare al

risultato. È soltanto un modo per accontentare qualcuno – vedo che sono arrivati alcuni amici di Foggia – e per poter dire: io l'ho fatto, adesso i problemi sono del Presidente Meloni e del Vicepresidente Fitto. Peraltro, Raffaele Fitto adesso è a Bruxelles. Comunque, ogni volta vengono richiamati sempre questi nomi.

Come Gruppo regionale questa mozione la firmiamo, perché siamo a disposizione per portare il risultato a casa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Tutolo, non può intervenire per la terza volta. Il collega non ha chiesto alcun parere, non dobbiamo votare adesso la mozione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore all'agricoltura, alle risorse idriche, alla tutela delle acque e all'autorità idraulica*. Signor Presidente, non voglio tediare l'Aula, intervengo solo per dare una risposta alla domanda politica posta dal collega Romito, che però adesso non vedo. Comunque, lo dico all'Aula, anche ai fini del verbale.

Il tema di Gioia del Colle è stato affrontato due volte con l'Amministrazione e si è valutato che quel tema non fosse di competenza di Acquedotto Pugliese. Il Commissario Ferraro, dopodomani, alle ore 15, sarà a Gioia del Colle. Mi auguro di liberarmi per accompagnarlo nella visita all'infrastruttura. Quindi, il Comune di Gioia del Colle sarà chiamato a fare un sopralluogo. Questa è collaborazione istituzionale: dobbiamo lavorare sotto ogni aspetto.

Ribadisco, data l'importanza del tema, che l'attenzione messa oggi io l'avrei sottolineata positivamente anche durante il bilancio, tanto in assestamento quanto nella sessione di bilancio, perché avrei voluto vedere risorse messe per la legge n. 41, vale a dire per l'estensione delle reti di acquedotto nelle aree rurali, ossia fuori dal perimetro urbano.

Lo dico soltanto perché, visto che ognuno dice cosa deve fare l'altro, il Consiglio regionale, nel prossimo assestamento, dedichi risorse e attenzione a un'attività che porta acqua agli agricoltori e agli agriturismo, che sono reddito integrativo per gli agricoltori, dal momento che non devono fare pozzi vetrificati, non hanno problemi con il Dipartimento di prevenzione, non hanno strutture sotto sequestro, e promuoviamo un avanzamento culturale della nostra agricoltura, che è di grande qualità, che tenga dentro tutto quanto.

Ci tengo a ribadirlo perché prima, preso dalla foga – non sono abituato a leggere interventi scritti –, non ho dato la giusta importanza a questo che ritengo un aspetto estremamente delicato e pregnante dell'attività politica di questo Consiglio regionale in termini di bilancio. Abbiamo una legge regionale fatta in passato da chi vi sta parlando e dal collega Amati, ma che può diventare patrimonio di tutti, perché è una norma che mette risorse a disposizione per tutto quello che i comuni tengono fuori dal perimetro urbano. Anche qui, molti Comuni stanno rivedendo il perimetro urbano non solo ai sensi del Codice della strada ma anche in base all'impatto che si ha rispetto all'estensione territoriale. Mi fermo qui, è inutile ora entrare nella tecnicità. Dico soltanto che in questo modo evitiamo la rincorsa verso l'Autorità Idrica Pugliese a far mettere in delibera tronchi di allungamento, tronchi di acqua, che a volte non sono per niente fattibili, perché non c'è pressione, non c'è acqua, non c'è possibilità di fare estendimenti.

Iniziamo a settare la macchina perché anche qui, anziché il libro dei sogni, noi si faccia l'elenco delle cose fattibili.

Grazie davvero per la disponibilità di oggi.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore Pentassuglia.

Desidero fare alcuni ringraziamenti prima di passare la parola al Presidente Emiliano. Dobbiamo ringraziare, per l'Acquedotto Pu-

gliese, la dottoressa Portincasa, l'ingegnere De Leo e l'ingegnere Fiori, che non si sono alzati un minuto dalla sedia e hanno seguito tutto il dibattito, oltre che per il lavoro che svolgono quotidianamente. Analogamente, dobbiamo ringraziare, per Acque del Sud, l'avvocato Decollanz e l'ingegnere Colucci. Ringrazio l'onorevole professoressa L'Abbate, anche lei presente qui dall'inizio, che ci aveva chiesto di partecipare e che con piacere abbiamo autorizzato.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Grazie, Presidente. Lei ha appena ringraziato la cabina di regia che è stata costituita per gestire la seconda fase dell'emergenza, quella cabina di regia che ha ispirato la delibera che ieri la Giunta ha approvato, dove – non vi voglio tediare, perché si tratta di un atto che è già stato distribuito a tutti voi –~~è~~ delineata la strategia che si sta cercando di porre in essere sulla base della situazione odierna. Tuttavia, ho visto che oggi non abbiamo parlato di questo, quindi devo immaginare che, per quanto riguarda la situazione contemporanea, dunque allo stato degli atti, tutti condividano quanto vi ha proposto la cabina di regia. Questo è importante nella strategia immediata.

Vi ricordo brevemente quanto è previsto.

Per quanto riguarda gli interventi non strutturali a breve termine, si tratta di condividere: 1) il programma delle erogazioni dello schema Sinni-Agri per il 2025 in sede di accordo di programma Puglia-Basilicata, a salvaguardia del consumo umano; 2) un programma di erogazione dello schema Ofanto in sede di tavolo dedicato dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici a salvaguardia del prioritario consumo umano; 3) decreto di ordinanza del Presidente della Giunta regionale di emergenza idrica Regione Puglia, risparmio idrico, limitazioni utilizzo acqua settore civile irriguo; 4) progressiva riattivazione dei pozzi

elencati nel provvedimento n. 575 del 2023; 5) fondo di progettazione Consorzio Centro Sud Puglia; 6) raggiungimento della completa capacità di invaso della diga del Locone; 7) meccanismo di sostegno agli agricoltori che subiscono danni a causa della scarsità idrica.

Poi si passa agli interventi a breve termine, tra i quali cito: 1) intervento di risanamento del manto del parametro di monte della diga di Monte Cotugno; 2) completamento dei lavori di ristrutturazione della traversa sul fiume Sauro; 3) intervento di ripristino del tratto di galleria collassato dall'adduttore di San Giuliano; 4) trasferimento della risorsa idrica dal bacino del Basento al bacino del Bradano, invaso di San Giuliano, già attuabile, a condizione che l'afflusso alla traversa di Trivigno sia di almeno un metro cubo al secondo; 5) riutilizzo dei reflui affinati a scopo irriguo; 6) interventi sul sistema sconnesso della diga del Pappadai.

Per tuziorismo, per completezza, ci sono anche gli interventi a medio termine: 1) realizzazione dell'impianto di dissalazione del Tara, che è in atto; 2) rifunzionalizzazione dell'impianto di pompaggio Bernalda Scalo per l'utilizzo potabile emergenziale delle acque dell'invaso di San Giuliano; 3) conseguimento della completa capacità di regolazione della diga di Conza; 4) campagna di controllo sul territorio regionale dei prelievi abusivi dai pozzi.

Infine, ci sono anche quelli a lungo termine: 1) ripristino funzionale sul fiume Ofanto della traversa di Santa Venere e del partitore; 2) raddoppio dell'adduttore del Sinni (è un'opera per la quale ho scritto diverse volte ai Governi che si sono succeduti nel tempo, perché non ci sono solo le calamità meteorologiche, ci sono pure i terremoti e se, per ipotesi, la canna del Sinni, che attualmente è singola, dovesse subire un insulto sismico o di qualunque altra natura, la mancanza del raddoppio della canna medesima non porterebbe più acqua praticamente in tutta la Puglia, o quasi; vi dirò poi sulla larga prospettiva con la

quale ci siamo mossi in questi anni); 3) utilizzo delle acque dell'invaso di San Giuliano a scopo civile; 4) trasferimenti di risorse interregionali dal Molise alla Puglia (abbiamo avviato da soli una interlocuzione con un'altra Regione, che ci ha risposto in maniera educata e compiuta, purché qualcuno ci dia qualche segnale); 5) sbarramento del torrente Cappelotto in località Palazzo d'Ascoli, in agro di Ascoli Satriano; 6) ottimizzazione dell'approvvigionamento idrico Acciaierie d'Italia, cosa che abbiamo fatto, credo, proprio in data di ieri, chiedendo ad Ilva di diminuire il prelievo praticamente alla metà.

Queste azioni, ripeto, non sono in discussione perché sono completamente condivise da tutti i soggetti che sono qui presenti, che ringrazio anche io, perché onestamente li ho costretti a rimanere perché volevo con voi fare immediatamente il *briefing* dopo aver ascoltato tutti i punti di vista.

Ma cosa è successo in questi nove anni, a parte, per esempio, salvare la proprietà pubblica dell'Acquedotto Pugliese? Ve ne siete dimenticati, ma provate a immaginare se l'Acquedotto Pugliese adesso fosse una società privata non di proprietà della Regione Puglia e dei Comuni. Con chi parleremmo? E con chi avrei fatto io il piano? Avrei dovuto discutere con un soggetto che mi avrebbe detto "va bene, ho capito, prendo atto, ma sappi che ho delle esigenze". Invece, oggi, grazie alla legge che abbiamo congiuntamente realizzato, abbiamo la possibilità di impartire delle disposizioni dritto per dritto. Avremmo potuto farlo forse anche con un soggetto privato, ma non sarebbe stata, credo, la stessa cosa e probabilmente la verifica tecnica dei nostri ordini non sarebbe stata così facile, perché non avremmo un interlocutore del quale ci fidiamo e che ci appartiene non solo per storia, ma anche dal punto di vista giuridico.

Non solo. Noi avevamo ricevuto – questo va rispiegato per l'ennesima volta – un disastro senza precedenti dalle amministrazioni che avevano sospeso le cartelle esattoriali dei

Consorti di bonifica. Vi voglio ricordare che quando sono diventato Presidente la Regione Puglia stava per andare in fallimento, in decozione economica. Avevamo sul bilancio, credo, 250 e rotti milioni di euro che avevamo prestato ai Consorzi di bonifica in attesa che loro ci pagassero le cartelle che erano state sospese da quelli che venivano prima. Questa era la situazione.

Ogni volta che si tocca questo argomento della sospensione delle cartelle non si spiega ai cittadini pugliesi che questo sistema elettorale – non vedo altri motivi, questa roba serviva a prendere i voti degli agricoltori, cioè non ti faccio pagare le cartelle e tu mi voti – stava facendo fallire la Regione. Noi non possiamo togliere quel tributo, possiamo solo sostituirlo con un prestito e naturalmente, a un certo punto, questo prestito chi doveva restituircelo? I Consorzi sono di proprietà delle aziende agricole, non della Regione. Questa cosa va ribadita, altrimenti la gente impazzisce e pensa che noi ci divertiamo a farla pagare senza i servizi. Se uno non paga le bollette di casa, gli possono mai mandare l'energia elettrica? Ovviamente, questo lavoro di risanamento, che stiamo portando e abbiamo portato a un buon livello, è arrivato fino al punto che sempre ieri la Giunta ha autorizzato ARIF a iniziare con macchine proprie e personale proprio il lavoro che non è possibile fare per i Consorzi, che non hanno il personale e le macchine sufficienti, e a farlo gratis, pur di incominciare a dare i servizi.

A me avevano lasciato un sistema senza manutenzioni, con la concessione del servizio idrico integrato in scadenza, i Consorzi di bonifica che stavano per far fallire la Regione e, devo dire, una interlocuzione strategica sull'acqua che in Italia è inesistente. Abbiamo i ministeri, ma non abbiamo un soggetto, per esempio, del Mezzogiorno che ci aiuti a fare la strategia, che possa prendere decisioni.

Sapete a un certo punto che cosa dissi ad Acquedotto Pugliese? Per favore, mi fate una pianificazione strategica vostra per diventare

l'Acquedotto del Mediterraneo? Non so quanti voti avrei perso, perché i pugliesi, ovviamente, ci tengono che ci sia scritto "pugliese", però sapevo che non avevamo un soggetto unico di distribuzione dell'acqua in tutto il Mezzogiorno. Vi ricordo che il bacino idrico del sud è unico. Qualcuno si ritrova la fonte in Campania o in Basilicata, ma l'acqua piove anche in Puglia e attraverso i meccanismi carsici arriva dall'altra parte. Ecco perché l'acqua è di tutti. È inconcepibile ragionare come se l'acqua fosse un bene che viene prodotto da una identità territoriale, anche perché l'Italia è quella che sappiamo, ha le montagne in mezzo e le coste e così funzioniamo da secoli.

Abbiamo fatto un miracolo nel costruire il più grande acquedotto d'Europa per andare a prendere l'acqua dall'altra parte e riportarla laddove pure pioveva, perché in parte va nel mare e in parte, chissà attraverso quali canali, refluisce nelle fonti della Basilicata, della Campania o del Molise. È una rete, che onestamente io non sono in grado di descrivervi, ma immagino che ci sia un'osmosi continua di quest'acqua sotterranea, perché la dobbiamo andare a prendere in quella maniera.

Questo Piano strategico è stato proposto. In altri termini, l'Acquedotto Pugliese è pronto a fare accordi con tutte le Regioni del sud. Ci vuole ovviamente una regia, e la regia non la può fare una Regione, la deve fare un Governo. Vogliamo creare un unico soggetto – tra le cose da fare, come diceva il consigliere Perrini – che ha la potestà di fare la strategia idrica nel Mezzogiorno? Ovviamente io sono in scadenza di mandato, però ci sto, sono disponibile. Chi è andato a parlare con il Presidente Edi Rama (ora non voglio metterlo nei guai) per chiedergli se per caso volesse riprendere l'antico progetto dell'acquedotto dall'Albania?

Abbiamo scritto a tutti i Governi, compreso questo, chiedendo cosa fare. Certo, fare una trattativa con un altro Paese è una cosa che richiede una grande responsabilità da par-

te dei Governi, come il raddoppio della canna del Sinni, come le nuove dighe e via dicendo. Mi dicono che la vicenda del Liscione renderebbe superfluo il progetto. Adesso non sono in grado di dirle, consigliere Tutolo, se questo è vero o non è vero, perché non sono un ingegnere, però penso che sarebbe un passo avanti se riusciamo a risolvere bene la vertenza, dove la Regione Molise ci dice “va bene”, ma con chi parliamo?”. È vero – è scritto pure in questa delibera – che nel vecchio quadro abbiamo investito 630 milioni in esecuzione, è vero che in questo quadro tra fondi europei e FSC ne stiamo spendendo 735, ma è vero anche che per fare il minimo indispensabile occorrono 2 miliardi. Quindi, se a 2 miliardi togliamo 735 milioni ci avanzano 1,3 miliardi. Questa somma chi ce la deve dare? Intendo per fare il minimo indispensabile, non sto parlando di chissà che cosa.

Serve o no che ci si occupi di queste cose quando l'emergenza idrica non c'è? Mi riferisco a quando ho chiesto ai vari Governi il raddoppio della canna del Sinni, a quando abbiamo chiesto l'acquedotto con l'Albania, a quando abbiamo lanciato l'idea della rete dei depuratori. Acquedotto Pugliese è pronto a costruire anche più depuratori. Naturalmente, ci vogliono i soldi per costruirli, perché io non posso addebitare ai consumatori pugliesi, come facciamo normalmente, il costo di una rete straordinaria. Vedo che nel 2002 – Presidente Fitto, lo nomino io perché ci nominiamo adesso benevolmente l'un con l'altro – fu dichiarato lo stato di emergenza. Il Presidente fu nominato commissario e gli diedero pure un po' di soldi. Sono convinto che tutto è stato fatto per bene. Nel 2008 si creò un'altra emergenza, ma io e Vendola abbiamo avuto entrambi la capacità di far piovere, per cui non arrivammo neppure alla dichiarazione dello stato di emergenza, non ce la diedero. Poi ricominciò a piovere e la storia è finita là, perché da Roma, naturalmente, nel momento in cui piove, non ci pensano nemmeno a farti Commissario e a darti pure i soldi.

Ragionano così in tutto, ma non con questo o con quel Governo. Potrei scrivere un libro sulla continuità di governo, chiunque vinca le elezioni, che poi cade in una trappola, che non ho capito in cosa consiste, legata ai sistemi ministeriali. Questo accade forse da Quintino Sella ad oggi, perché noi pareggiamo il bilancio, dopo le guerre risorgimentali, facendo finta di fare le cose ma non facendole. Questo è infatti il sistema con cui l'Italia pareggia il bilancio. Non lo pareggiamo facendo la manutenzione, facendolo l'antisismica, dando il personale alla sanità, alle scuole, comprando gli armamenti, avendo i soldati sufficienti eccetera. No, noi pareggiamo il bilancio dall'altra parte: prima pareggiamo il bilancio e poi stabiliamo quello che dobbiamo fare. È una gigantesca presa in giro della Repubblica, ma probabilmente anche prima, del Regno d'Italia, che ha fatto nascere questo Paese sul risparmio di soldi che invece vanno spesi necessariamente. Dove vengono destinati questi soldi onestamente non saprei dirvi, perché non ho la sensazione che questo Paese sprechi poi tutte queste risorse. Semplicemente, dobbiamo uscire dalla trappola, che è quella di cui parlava il Presidente Perrini, la trappola di occuparci delle cose quando succedono.

Ora è crollato il palazzo a Bari e parliamo dell'applicazione della legge. Meno male che il Sindaco di Bari aveva sgombrato il palazzo per tempo e il meccanismo, sia pure farraginoso e complicato, aveva funzionato. Meno male che l'insieme del sistema della Protezione civile ha funzionato, meno male che stiamo dando una mano, come Regione Puglia, al Comune di Bari. Ma lo stiamo facendo con la buona volontà, perché – lo sapete? – non esiste un sistema di sostegno dei Comuni in casi del genere. Tutto è approssimativo, esattamente come è accaduto nella Repubblica italiana quando c'è stata la pandemia. Ve lo ricordate? Se non fossero arrivati sette Boeing 737 grazie ai gemellaggi che avevamo, come Regione Puglia, con la regione del Guangdong (e con l'aiuto dell'ambasciata italiana,

devo darne atto), noi non avremmo avuto neanche i ventilatori per le rianimazioni.

C'è un modo di governare complessivamente il Paese che nella situazione della crisi idrica diventa gravissimo. Le infrastrutture idriche non si realizzano velocemente, non c'è un modo per chiamare sette Boeing 737 e far portare l'acqua dalla Cina, o fare come stavano facendo in Basilicata, cercando di utilizzarle lì per lì l'acqua di un fiume, senza considerare che anche le acque dei fiumi non si possono utilizzare *ad libitum*, perché un fiume ha un suo minimo sotto il quale uccide la sua stessa essenza e tutto l'habitat che lo contraddistingue.

Io non riesco a immaginare un processo che non coinvolga i parlamentari. Ho ristudiato di recente, per motivi personali, la storia dell'Acquedotto Pugliese e vi garantisco che, a un certo punto, le progettazioni e le proposte locali furono definitivamente varate dal Governo Giolitti, per motivi suoi, che riuscì a chiudere questa prima fase dell'operazione. Non so come si chiamerà il Governo che sistemerà la crisi idrica del Mezzogiorno. Sinceramente non voglio pensare a che cosa si possa fare per risolvere la crisi idrica della Sicilia, perché se abbiamo una situazione nel 2025 da grave emergenza, provo a immaginare che cosa rischia di succedere in una regione che, per quanto è grande, per quanto è significativa e per il potenziale agricolo che esprime, è praticamente una nazione.

Tutte azioni di grande sistema, ammesso che qualcuno ci dica dove dobbiamo andare a prendere i soldi... Vedo che tutti, compresa anche la mia parte politica – adesso farò arrabbiare tutti – sono impegnati a capire dove andare a prendere i soldi per comprare, mi dicono, 800 miliardi di armamenti, quando in tutta sincerità (a parte il fatto che non ci riusciranno comunque, perché a quella somma secondo me non ci arrivano neanche se dovessero raschiare il barile) non si vede come dovremmo organizzare tutto il resto. Soprattutto, vi avviso, ho sentito la Presidente Ursu-

la von der Leyen dire che dobbiamo prendere i soldi dai fondi della coesione, cioè dai fondi europei per il Mezzogiorno. Così ho sentito, vi garantisco che è così. È un espediente retorico.

Per non parlare del fatto che, ovviamente, su queste questioni, come giustamente diceva il consigliere Tutolo, non si possono costruire le campagne elettorali o le carriere politiche. Vi garantisco che tutti coloro che hanno avuto un ruolo decisivo per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese adesso sono attaccati ai muri delle strade, i nostri ragazzi non sanno neanche chi sono e carriera politica non mi risulta che ne abbiano fatta. Sono stati uomini, credo poche donne, una sola, a causa della brutalità del patriarcato, diciamo così... Oggi abbiamo bisogno, se lo desiderate, di una forte iniziativa politica collettiva che porti, per esempio, a convocare il Commissario nazionale – povero lui – per l'emergenza idrica. Al Commissario hanno messo in mano una spazzola, non delle risorse per fare queste cose. In tutta sincerità, ci farà piacere se ha dei suggerimenti da darci, ma noi ci muoviamo grazie al nostro sistema, basato sulla razionalizzazione dell'Acquedotto e anche sulla presenza dell'AIP e sul ruolo dei sindaci, che sono importantissimi. L'AIP fa una programmazione strategica che consente ad Acquedotto di realizzare le opere. Non so se in altre regioni ci sia una connessione così forte tra i Comuni e un unico acquedotto. È un bene straordinario in questo contesto di emergenza e – penso di poterlo dire – la cosa forse più importante che abbiamo fatto in questi nove anni (sono nella fase in cui sto facendo i rendiconti) è stato salvare questo soggetto. Penso a queste centinaia e centinaia di ingegneri, a questo patrimonio di consulenze, laddove ogni volta che andiamo a parlare in materia di emergenza idrica con chiunque, dall'altra parte stanno non attenti, ma attentissimi a quello che dicono, perché le competenze tecniche di cui disponiamo grazie a questo soggetto, che sono competenze di diretta fruizione da parte della

Regione e dei Comuni, sono di estrema importanza.

Certo, non c'è più tempo, perché se è vero che questi mutamenti climatici sono progressivi e definitivi, non è più possibile contare, come succedeva nel 2002, nel 2008 ed è pure successo nel 2017, che a un certo punto ricominci a piovere, le elezioni sono passate e tutto ricomincia come prima. Serve un'iniziativa molto forte – è chiaro che, a otto mesi dalle prossime elezioni, la mia energia è limitata da questo punto di vista, e penso a quello che ha detto il consigliere Tutolo – e serve una partecipazione da parte di tutte le grandi forze politiche, che in Parlamento, sia in maggioranza che in opposizione, pensano di poterci dare una mano. Ma per dare una mano a noi daranno una mano a tutto il Mezzogiorno e probabilmente all'intera Italia, se abbiamo un criterio razionale per affrontare il futuro.

Nel breve, tutto quello che era possibile fare per attutire la situazione è stato fatto. Certo, è auspicabile che riusciamo ad avere una maggiore propensione da parte di tutti a utilizzare i reflui, che noi possiamo già consegnare utilizzabili per l'agricoltura, e sono circa 200 milioni di metri cubi. Possiamo discutere se la disponibilità fino a oggi fosse immediata o mediata, comunque lì ci sono 200 milioni di metri cubi che, se distribuiti con intelligenza, ci danno un po' di sostegno. Sono solo una parte, perché il fabbisogno irriguo complessivo è di 800 milioni di metri cubi e dal riutilizzo dei reflui arrivano 200 milioni.

Ma se li utilizzassimo tutti, la gran parte dei disagi che rischiamo di avere nel 2025 sarebbero fortemente attutiti.

Diamoci da fare – lo dico ad Acquedotto, ma lo dico anche ai Sindaci, lo dico alle aziende agricole – per attivare il maggior numero possibile di impianti (alcuni già lo fanno) che riutilizzano i reflui, che sono in questo momento l'unica fonte alla quale possiamo attingere in modo consistente e rilevante.

Grazie a tutti. Grazie per questa occasione che avete dato a tutta la Regione.

PRESIDENTE. Grazie.

In chiusura passiamo ritenere che al prossimo Consiglio regionale (previsto per il primo aprile), sulla base di quello che si è discusso oggi e nell'altro Consiglio sui Consorzi di bonifica, avremo due mozioni da approvare, l'una relativa ai tributi dei Consorzi di bonifica e l'altra relativa all'emergenza idrica, che nel frattempo dovrete costruire di comune accordo, insieme all'assessore e alle due Commissioni, se ritenete.

Io proporrei che discutiate e concordiate il testo nelle due Commissioni congiunte, V ed emergenza idrica e Xylella, in modo che il primo aprile vi sia già una posizione concordata.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 1 aprile 2025.

La seduta è tolta (*ore 16.53*).